



Planum. The Journal of Urbanism | www.planum.net



Metropoli Tropicale Hanoi, progetti, frammenti e processi

Matteo Aimini¹

by *Planum. The Journal of Urbanism*
no. 31, vol. 2/2015 (II Semester 2015)²
ISSN 1723-0993

¹ Matteo Aimini teaches as professor on contract at Politecnico di Milano and he is researcher at IUAV in Venice.

² This article must be quoted as follows: Aimini M. (2015), “Metropoli tropicale. Hanoi, progetti, frammenti e processi”, *Planum. The Journal of Urbanism*, no. 31, vol. 2/2015, pp. 1-32..



Turbo Architettura

Intro

“[...] sembriamo essere accecati dalla missione autodistruttiva di portare il mondo allo sfacelo, e noi con esso, quanto più rapidamente possibile ; l'illimitato sogno consumistico ha ammaliato tutti [...]”

K. Frampton, *Domus*¹

“Non si dà altra possibilità, oramai, che quella dell'alienazione globale e volontaria, in forma collettiva. La costrizione è la nuova legge, con la quale è assurdo colloquiare : la resistenza a tale legge inesprimibile è pagata con la tortura. [...]”

M. Tafuri, *Progetto e Utopia*²

“chi non sa variare i nostri piaceri, non ci darà mai piacere. Vuol essere insomma un quadro variato da infiniti accidenti; un grand'ordine nei dettagli; confusione fracasso e tumulto nell'insieme.”

F. Milizia, *Principi di architettura civile*³

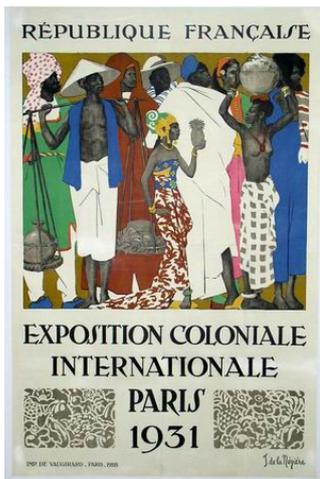
Il testo qui presentato indaga l'evoluzione urbana e le mutazioni architettoniche nei territori della città di Hanoi, capitale del Vietnam. Un lungo racconto disegnato come la sceneggiatura di un film, dove le parole sono strettamente correlate alle immagini e viceversa, in un roboante caos descrittivo. Rispetto al libro, *Hanoi 2050, Trilogia di un paesaggio asiatico*⁴ è stata tentata un'operazione diversa, più fedele all'idea originale. La monografia recentemente pubblicata, per comodità è stata organizzata in un racconto a blocchi, dal futuro per regredire progressivamente verso un passato presente. Nel saggio, invece, la narrazione è un processo continuo, generato da un evento paradossale come l'expo coloniale del 1931 che conclama alcuni concetti chiave per leggere i territori della città. Le varie fasi storiche sono richiamate mediante l'analogia delle forme progettuali architettoniche, urbane ed economiche. Questo tipo di narrazione permette di mettere sullo stesso piano, dal punto di vista delle immagini e del testo i tre momenti apparentemente molto lontani, come la fase coloniale, sovietica e capitalista. Allo scopo di evidenziare una certa linearità nei meccanismi del disegno metropolitano. Come dire, i tempi cambiano, le ideologie muoiono, le tecniche si evolvono, i materiali permettono nuove frontiere, ma alcuni principi di base permangono immutati e si riciclano in forme diverse a seconda dell'epoca in cui giacciono.

1 K. Frampton, “Verso un'architettura agonistica”, *Domus* no. 972, Milano, 2013

2 M. Tafuri, *Progetto e utopia. Architettura e sviluppo capitalista*, Laterza, Bari, 1973

3 F. Milizia, *Principi di architettura civile*, Remondini, Venezia, 1785

4 M. Aimini, *Hanoi 2050. Trilogia di un paesaggio asiatico*, INU Edizioni, Roma, 2013



1 | Manifesto ufficiale dell'Esposizione Internazionale delle colonie



2 | Biscottini Brun

Meraviglie Coloniali

I biscottini Brun erano parte degli sponsor ufficiali dell'esposizione internazionale delle colonie tenutasi a Parigi dal giugno 1931 al febbraio 1932. La Francia celebrava il suo impero da 100 milioni di abitanti, al motto di “il giro del mondo in 4 giorni” o “Perché andare in Tunisia, quando si può visitare la periferia di Parigi?”. L'Esposizione doveva essere un grande viaggio illusorio nel mondo coloniale. Intorno al Lago Daumesnil il visitatore poteva gironzolare senza sforzo, come in un grande diorama, scivolando da una colonia all'altra, da un palazzo marocchino alle strade di un villaggio sudanese, visitando la grande moschea di Djennè prima di risalire i gradini dell'enorme riproduzione in calcestruzzo e acciaio del tempio khmer di Angkor Wat¹.

Les paysans du delta Tonkinois

Nella wonderland Coloniale comparve, per la prima volta, nel piccolo padiglione del Tonkino, un meticoloso lavoro di indagine antropologica e geografica inerente il Delta del Fiume Rosso, elaborato da un allora sconosciuto geografo di nome Pierre Gourou. L'area oggetto dello studio riguardava 8000 villaggi disseminati in un arcipelago di piccole comunità, per un totale di sei milioni e mezzo di abitanti². Nel trattato *Les paysans du delta Tonkinois*, pionieristico studio di sociologia rurale, realizzato mediante investigazioni demografiche e l'osservazione diretta delle attitudini relazionali di circa duemila villaggi campione che Gourou non esitò a definire come: “Una relazione perfetta tra uomo e natura [...]. Fuori da questo stato delle cose, può esserci solo disordine e disperazione”³.

Critico rispetto alla violenta contaminazione del territorio da parte francese, considerava l'apparizione delle chiese cattoliche un elemento totalmente estraneo al paesaggio rurale così come gli edifici scolastici e gli ospedali realizzati senza tener minimamente conto dell'ambiente che li ospitava⁴. In *Les Paysans*, Gourou sottolineava la millenaria capacità ecologica di adattamento che i contadini del Nord Vietnam avevano sviluppato in simbiosi con il loro ambiente e come i villaggi servivano, articolati in una fitta rete, a mantenere, controllare e governare il territorio.

“La spiegazione geografica del paesaggio non deve consistere nella relazione attua-

1 Ageron C.R. (1990), *L'Exposition coloniale de 1931, Mythe républicain ou mythe impérial*, Histoire de la France coloniale, Armand Colin, p. 78.

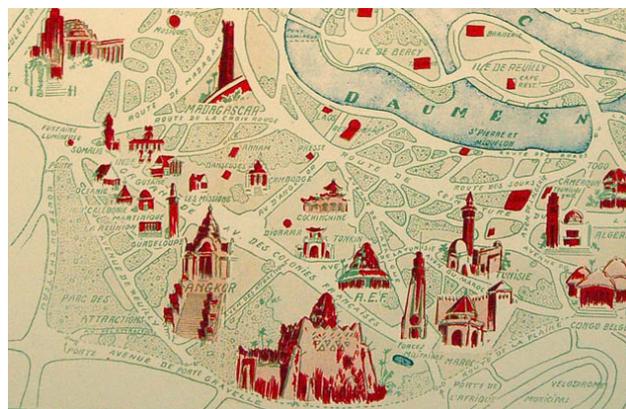
2 Gourou P. (1936), *Les Paysans du delta tonkinois. Etudes de géographie humaine*, Les édition d'art et d'histoire, Paris, p. 570

3 *Ibidem*, p. 575

4 *Ibidem*, p. 567



3 | Ankor-Wat stroboscopico. La fedele riproduzione in acciaio e cemento del magnifico complesso situato in Cambogia



4 | Particolare della Pianta dell'esposizione internazionale del 1931

va di due termini, uno costituito dalla dimensione fisica e l'altra da elementi umani, devono essere esaminati tre categorie di dati: la dimensione fisica, la civiltà e l'interazione degli elementi umani con il territorio"⁵.

La dimensione precognitiva di questa affermazione è stupefacente se paragonata all'articolo 1, comma a), della Convenzione Europea del Paesaggio, redatta, con un po' di ritardo, quasi sett'anni dopo, dove si stabilisce che "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".



5 | Pier Gourou

Gourou aveva acutamente intuito la fragilità del sistema del Delta, legato al nuovo sviluppo e alle possibili contaminazioni esterne, ed è per tali ragioni che il suo approccio era di tipo conservativo rispetto alle spaesanti trasformazioni coloniali in atto. Infatti, solo preservando le tradizioni dei villaggi e le tecniche dei contadini, il sistema ecologico sarebbe rimasto intatto. Negli anni settanta in Francia, venne duramente accusato dalla critica marxista di assumere posizioni "terzomondiste", di favorire con le sue parole la stagnazione evolutiva dei paesi in lotta per una indipendenza economica. In verità Gourou, nel 1936, di ritorno a Parigi fu inserito nella commissione Guernut⁶, costituitasi per valutare le regole di governo nelle colonie. In questa sede auspicò vivacemente un programma di sviluppo cooperativo per il Delta del Tonchino e le sue terre, costruendo un programma basato sulla modernizzazione del processo agricolo mediante l'implementazione delle tecniche di coltivazione locali, il ridisegno dei suoli agricoli e la crescita dell'artigianato locale, organizzato in una piccola rete di industrie. La sua visione che oggi chiameremmo di sviluppo sostenibile, era decisamente contro le concessioni, un sistema coloniale di sfruttamento dei latifondi che ragionava per grandi tenute. Tuttavia la totalità delle sue proposte rimase lettera morta e la commissione fu sciolta nel marzo del 1937.

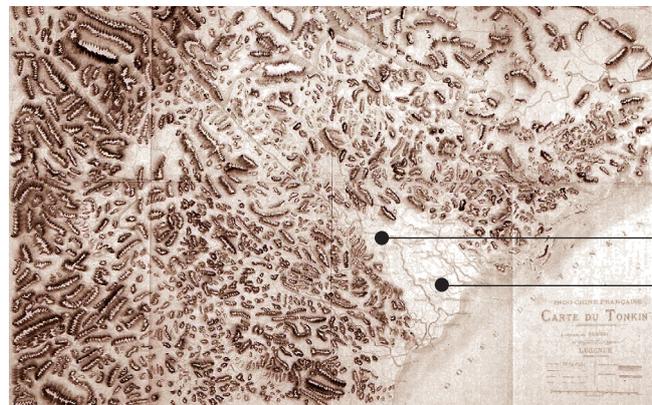
Nonostante gli eventi storici la questione del processo di transizione/evoluzione delle situazioni rurali è ancora un argomento chiave per discutere dei fenomeni di cambiamento nei territori tropicali della metropoli Hanoiana. In questo scritto, come si vedrà in seguito, si è cercato di definire una specifica condizione tipologica dei territori sottoposti a forte pressioni di inurbamento, definita MetroRurale, il campo di battaglia ove si verificano stridenti e paradossali contrasti.

5 Gourou P. (1948), "La civilisation du vegetal", *Indonesie*, no. 1, vol. 5, p. 389

6 Kleinen J.(2005), "Tropicality and topicality: Pierre Gourou and the genealogy of french colonial scholarship on rural Vietnam", *Singapore journal of tropical geography*, no. 26 vol. III



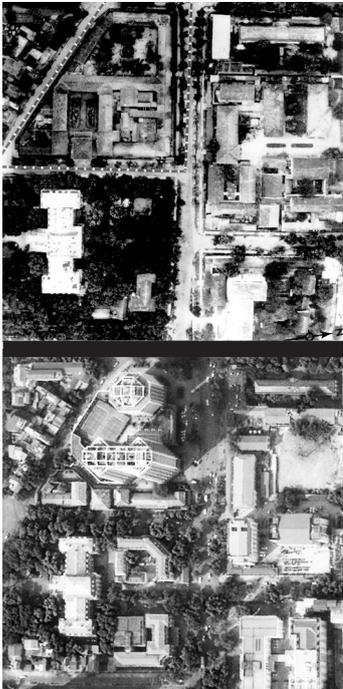
6 | Il ponte coperto di Son Tay meraviglioso esempio di architettura del paesaggio



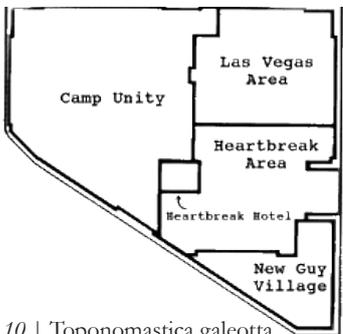
7 | L'orografia del Delta del Fiume Rosso



8 | Contocircuiti di suolo, prigionieri americani e tennisti occidentali



9 | Prima e dopo



10 | Toponomastica galeotta

Colpo di grazia

Il definitivo disgregamento dei fragili equilibri delineati tempo addietro da Gourou avviene dopo un tremendo periodo di guerre e carestie. Nel 1986, tre anni prima del totale disfacimento dell'Unione Sovietica, il Vietnam decide di aprirsi all'economia del mercato internazionale abolendo un sistema di tipo comunista e privilegiando quello che si potrebbe definire un socialismo orientato al libero mercato (*Doi Moi*). Un cambiamento epocale, comparabile per impatto all'invasione francese verso la fine dell'800⁷. Da questo momento la crescita appare inarrestabile, la città ogni anno registra aumenti superiori al 3%. Da poco più di un milione di abitanti alla fine degli anni '80, raggiunge i tre e mezzo nel 2007⁸, per toccare oggi i sei milioni e trecento mila. Sono riformati tutti i sistemi di gestione e controllo economico.

Il regime dei suoli muta e sono sperimentate logiche di proprietà privata e d'investimento immobiliare. La prima fase del processo capitalista si distingue per tre fattori chiave: la riprogrammazione dei suoli e la furia iconoclasta dei simboli del passato; la proliferazione della città informale, qui definita *Bonsai city*, ed infine la presentazione del *sandwich masterplan*, il primo piano capitalista che infine risulta essere uno strano ibrido "capital-colonial-socialista".

Riprogrammazione

Nei primi anni '90 la metropoli appare come congelata, la sua linea del cielo è omogenea e regolare. Gli edifici non superano i dieci piani. Quello che i B52 americani e la guerra di Indocina contro i francesi non riescono a fare, ci pensa il mercato globale. Un esempio è l'azione di una società ibrida Sino-Singaporese che demolisce uno dei luoghi simbolo della resistenza vietnamita contro l'oppressore, la famosa *Maison Centrale* (*Hanoi Hilton*). La prigione dell'epoca coloniale da cui sono transitati nel corso degli anni oppositori, futuri ministri vietnamiti e candidati alla presidenza degli Stati Uniti d'America. Del suo impianto trapezoidale, organizzato in robusti corpi di fabbrica, non rimane altro che un fronte su strada. Sveltano tozze e regolari le Twin Towers di Hanoi, la nuova funzione è pur sempre un albergo ma al posto dei cortili, soprannominati dai piloti americani in cattività con i beffardi nomi di alcuni famosi alberghi di *Las Vegas*⁹, sorgono ora campi da tennis. Non è da escludere la possibilità che qualche americano in visita di piacere o di affari si sia trovato a giocare sulla terra battuta dell'ex *Desert Inn* o del *Riviera*.

7 Logan S.W. (2000), *Hanoi biography of a city*, University of Washington Press, Seattle, p. 169

8 Ledent J. (2002), *La population: évolution passée et développement futur. Hanoi: enjeux modernes d'une ville millénaire*, Charbonneau, F. and D. Hau (eds). Montréal, Trames, pp. 64-86

9 Rochester S., Kiley F. (1999), *Honor Bound: American Prisoners of War in Southeast Asia, 1961-1973*, Maryland Naval Institute Press, Annapolis, pp. 292-294.



11 | Comparazione dei tessuti urbani: Hanoi, Barcellona, Milano

Bonsai city

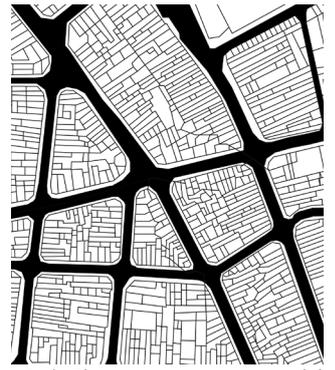
L'ultima decade del XX secolo segna il definitivo affermarsi di una situazione molto particolare, che avrà inevitabili ripercussioni in tutta la città. Al motto di “*fine and let it be*”¹⁰, nel 2000 il processo di abusivismo collettivo raggiunge il suo apice e il 90% delle nuove abitazioni di Hanoi vengono realizzate illegalmente¹¹. Il fenomeno definito *Bonsai City* o città informale, per l'ovvia ragione di una crescita forzata e miniaturizzata, si diffonde rapidamente. Un nuovo insediamento liberal-anarchico si insinua negli spazi lasciati liberi, assedia i tessuti coloniali e corrode i quartieri sovietici. L'ortofoto della città appare come un'immagine a bassa risoluzione, un insieme dinamico di pixel multicolore. Il quartiere delle 36 strade, l'antico centro commerciale cittadino, organizzato in lotti stretti e profondi anche trenta metri, che ospitavano abitazioni mono o bifamiliari, con la bottega su strada, subisce un processo di densificazione. I locali erano scanditi da patii interni dove si concentravano le attività della famiglia. Un tessuto simile ad un borgo medioevale dove le strade erano organizzate per corporazioni di artigiani. Alla fine degli anni '80 il paesaggio cittadino del quartiere è interamente preservato ma con l'avvento del libero mercato i patii sono trasformati in corpi scala e si assiste ad una estrusione volumetrica anche di 6/7 piani. A volte le larghezze degli affacci su strada non superano i tre metri e mezzo. La densità del quartiere schizza alle stelle. Si raggiungono i 1900 abitanti per ettaro¹². Un dato impressionante se si pensa che Tokyo ne conta 131, New York 112 e Londra 72,8. Lo spazio del vivere è così ridotto a circa 1,5 mq a persona.

Se mettiamo a sistema questo processo con una altissima rendita dei suoli, anche al di fuori del centro storico, si comprende che la tendenza è l'iper suddivisione della parcella edificabile. Minore è l'attacco a terra, minore sarà l'incidenza del costo del terreno e maggiori i ricavi in caso di elevata frammentazione. Unite la quasi totale assenza di un regolamento edilizio, avrete la genesi della “casa tubo”. Un ibrido di speculazione e di imitazione delle tipologie del centro storico che si riverbera su tutto il territorio cittadino. Oggi si potrebbe quindi affermare che il centro è ovunque. L'architettura senza architetti di Rudofsky trova così la sua naturale e più espressiva patria. L'archetipo della casa tubo si radica così profondamente nell'immaginario collettivo che verrà riprodotta in ogni variazione possibile, anche quando non sarà necessario. In aperta campagna capita di incontrare questi estrusi solitari ed enigmatici, solidi rettangolari di 4x16 m, ciechi su due lati, immersi nel nulla delle risaie, dove i principi di densità e rendita fondiaria estrapolati dal contesto urbano non sono più facilmente applicabili. Assistiamo così alla nascita di un inusitato modello di ripetizione territoriale. L'influenza del tardo post-modern ne disegna gli stili e i colori. Timpani gialli, ordini di colonne doriche nei balconi e capitelli finto oro. Ognuno è libero di esprimersi ed esprimere l'opulenza della propria dimora.

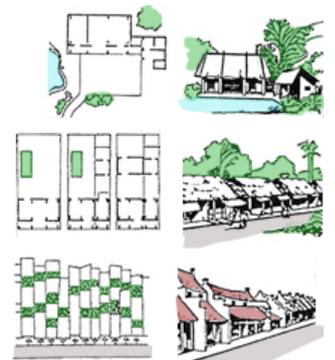
10 Japan Bank for International Cooperation (1999), “Urban Development and Housing Sector in Vietnam”, JBIC Research Paper n.3, p. 84

11 Luong Thi Hong Hanh (2001), *Improving Privatisation of Housing Stock in Vietnam: A Case Study of Hanoi, Lund, Sweden* (inedito), Retrieved May 6th 2005 from www.hdm.lth.se

12 Mathes M. (1995), “Drawn and quartered – Hanoi's ancient centre is feeling the pressure from outside and in. So what can architects and officials do to stop the rot?”, In: *Vietnam Economic Times*, pp. 24-25 citato da M. Weibel (2004), *Asien*, 92, p. 39-40



12 | Il tessuto generatore del quartiere delle 36 strade

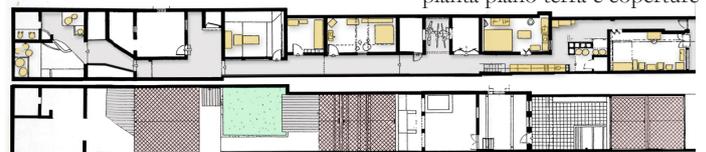


13 | Genesi della casa tubo: dalla casa rurale all'insediamento urbano



14 | Il modello si ripete di continuo imitando la tipologia madre come nel caso di questo albergo che un giorno potrebbe tranquillamente trasformarsi in condominio.

15 | Casa tubo: fronte strada, pianta piano terra e coperture



Sandwich Masterplan

Il primo piano del socialismo di mercato, invece, si apre con uno sforzo pazzesco. Tra il 1992 ed il 1997, 86 città e 358 piccoli villaggi devono rettificare i loro piani di sviluppo in funzione del nuovo disegno della metropoli. I rimanenti 179 insediamenti rurali sono obbligati a consegnare le loro varianti entro il 1999¹³. Una scala mai vista. Ad essere coinvolto non è più solo il singolo edificato sfuso di Hanoi, ma l'intera regione, chiamata ad adeguarsi alle nuove esigenze.

Il risultato è un piano ibrido frutto delle precedenti visioni coloniali e comuniste con l'aggiunta di un nuovo elemento/ingrediente che segna l'ingresso nella nuova era capitalista: il CBD, acronimo di Central Business District, ovvero il distretto degli affari commerciali. È qui che sarà consentito introdurre la tipologia fino ad ora mancante nella città, il grattacielo.

Gli High-Rise commerciali saranno disposti solo sul lato destro di West Lake, mentre il centro storico, identificato nel perimetro delle 36 strade, sarà preservato. Nuove attività commerciali saranno insediate rispettivamente a nord e a sud del medesimo. In un accorato appello del 1992 il primo ministro vietnamita Vo Van Kiet lancia un monito che ad oggi risuona come una sinistra profezia:

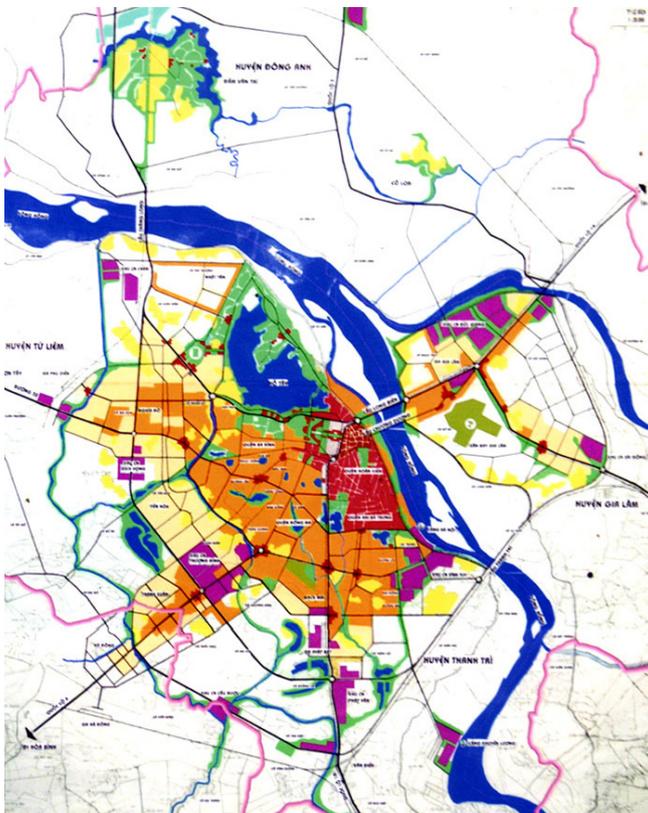
“Abbiamo un disperato bisogno di una legislazione per l'azzonamento per proteggere la nostra identità nel linguaggio architettonico. Le *zoning laws* ci aiuteranno a prevenire quel guazzabuglio di orrendi edifici e inoltre regolerebbero i tipi di costruzioni che in futuro saranno realizzate, con il fine di proteggere la nostra cultura e più in generale la nostra identità nazionale in termini di linguaggio architettonico”¹⁴.

13 Japan Bank for International Cooperation (1999), *op.cit.*, p. 8.

14 “Mr Vo Van Kiet incontra le associazioni culturali ed artistiche”, *Kient Truc*, no.3, 1992, p.37



19 | Vo Van Kiet



16 | Il primo piano post-sovietico: il Sandwich Masterplan



17 | Hanoi 1873

Singolare è la cieca fiducia riposta in uno strumento quale lo zoning, che appare, per contro, realmente impotente (quando non connivente) nei confronti della liberalizzazione e delle nuove regole di mercato. Nonostante un iniziale effetto calmierante, la corruzione dilagante, la densità e l'estrema domanda di abitazioni saranno più efficaci di qualsiasi regola celata sotto un retino colorato. Al di là delle ricadute fisiche, questo masterplan permette di riscontrare una condizione unica, verificatasi nel rimescolamento di tre istanze progettuali concettualmente appartenenti a tre modelli di sviluppo differenti. Come se tre cicli di vita incontrassero qui il loro terreno comune, le Forme Coloniali (promenade, edifici e spazi pubblici), il Produttivismo Sovietico (l'abitare collettivo ed il sistema delle industrie), fino giungere al Modello Capitalista (il CBD e nuove infrastrutture), ricomponendosi in nuovo unico strato. Se dovessimo ricondurre questa operazione ad una equazione, si potrebbe così trascrivere:

Hanoi 1992 = Metropoli Neo Liberale + Leningrado Tropicale + Parigi del Tonkino.



19 | La Bao An pagoda demolita per lasciare spazio alla chiesa di S.Giuseppe, una versione tropicale di Notre Dame de Paris

18 | La rue Paul Bert. In primo piano si intravedono la Banca d'Indocina ed i grandi magazzini, mentre sul fondo capeggia il teatro di Hanoi, copia ridotta dell'Opera parigina di Charles Garnier. Una triangolazione molto efficace: soldi, consumo e divertimento.

La Parigi del tonkino

Il 6 febbraio 1874, il governo Annamita concesse un'area di terreno paludoso a sud della città, lungo le rive del fiume Rosso¹⁵. Il primo baluardo di urbanità occidentale, situato in una zona infima e al di fuori delle mura cittadine. L'area totale era di circa diciotto ettari e mezzo¹⁶. La concessione era l'embrione di una nuova urbanità.

“La Francia ha la capacità per fare ciò che gli Annamiti ancora non posseggono, il capitale, la macchina, gli ingegneri ed una lunga esperienza negli affari. I francesi saranno i vostri fratelli maggiori”¹⁷. Le parole di Paul Bert, proclamato primo governatore nel gennaio del 1886, diedero il via al periodo del funzionalismo eroico, il cui esecutore materiale fu August Henri Vildieu, architetto a capo dell'ufficio tecnico per la progettazione. Opere idrauliche, tabula rasa degli edifici simbolo della cultura locale e applicazione della scacchiera coloniale furono i motivi salienti del loro operato.

“Sono arrivato ad Hanoi troppo tardi per salvare le parti interessanti. Le porte della città meritavano di essere preservate. Avrebbero potuto rendere belli i futuri quartieri della città (...) o la stessa cittadella costruita per rimanere nei secoli...la questione è più che mai imbarazzante”¹⁸. Doumer fu il successore di Paul Bert nel 1887. Il nuovo



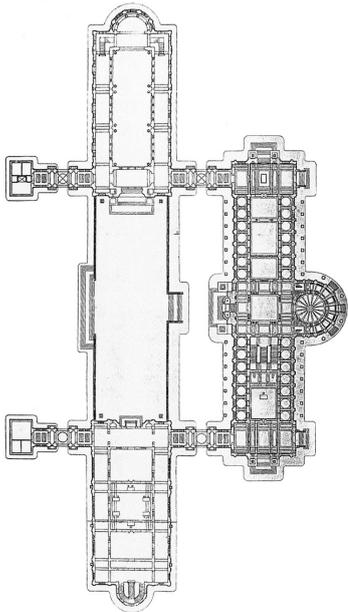
20 | Il governatore Paul Doumer

15 Masson A. (1929), *Hanoi pendant la période héroïque (1873-1888)*, Paris Librairie Orientaliste Paul Geunther, Paris, nota 1, p. 20

16 *Ibidem*, p. 98

17 Noury J. (1992), *L'Indochine en cartes postales. Avant l'hourigan 1900-1920*, Publi-fusion Editeur, Paris, p. 7

18 Doumer P. (1905), *L'indochine française (souvenir)*, Viubert et Nony Editeurs, Paris, p. 123



27 | L'utopia neo classica di Vildieu

governatore si autoproclamò il padre dell'Indocina moderna e sentì l'esigenza di trasformare Hanoi in una grande capitale coloniale. L'ambizione segreta del governatore era di realizzare una Parigi miniaturizzata. Il volume fu usato come arma simbolica. Lo stile neoclassico Beaux-Arts francese fu adottato come nuovo linguaggio ed il programma funzionale degli "edifici nella città" stabilirono nuovi meccanismi di potere¹⁹. La stazione ed un enorme ponte ferroviario sul Fiume Rosso, furono realizzati in brevissimo tempo, le bonifiche degli stagni ed il consolidamento delle strade ebbero l'effetto immediato di spianare la strada a numerosi quanto maestosi edifici. Boyer e Harvey realizzarono il nuovo Teatro dell'Opera²⁰, Charles Lichtenfelder il Palazzo del Governatore dell'Indocina²¹, ridimensionando un megalomane progetto di H.A.Vildieu²², che si rifece con il palazzo di giustizia e la tristemente famosa prigione Maison Centrale.

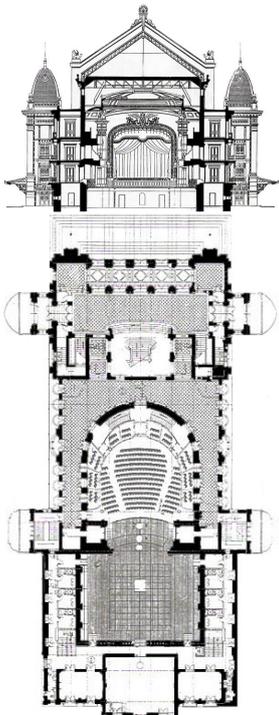
L'enorme sforzo nel trasformare un territorio in una proiezione urbana è un'operazione di un certo interesse. Pensare di arrivare in un luogo e plasmarlo a seconda del proprio stile, modo di vita o gusto estetico appare essere un déjà-vù delle contemporanee forme di globalizzazione. L'architettura ed il disegno urbano sono la punta di un iceberg, i simboli più lampanti ed evidenti. I contenitori programmatici del cambiamento, metafore concrete di espressione tecnologica o stilistica che sia. Che cosa è cambiato rispetto al presente? Poco, se non il mezzo e la forma con cui avvengono simili processi. Quello che oggi chiamiamo globalizzazione altro non è che una forma di neo-colonialismo, induciamo bisogni perchè vengano colmati, creiamo

19 Pèdelahore C. (1992), *Hanoi miroir de l'architecture française outre-mer*, Mardaga, Liege, Belgium, p. 300

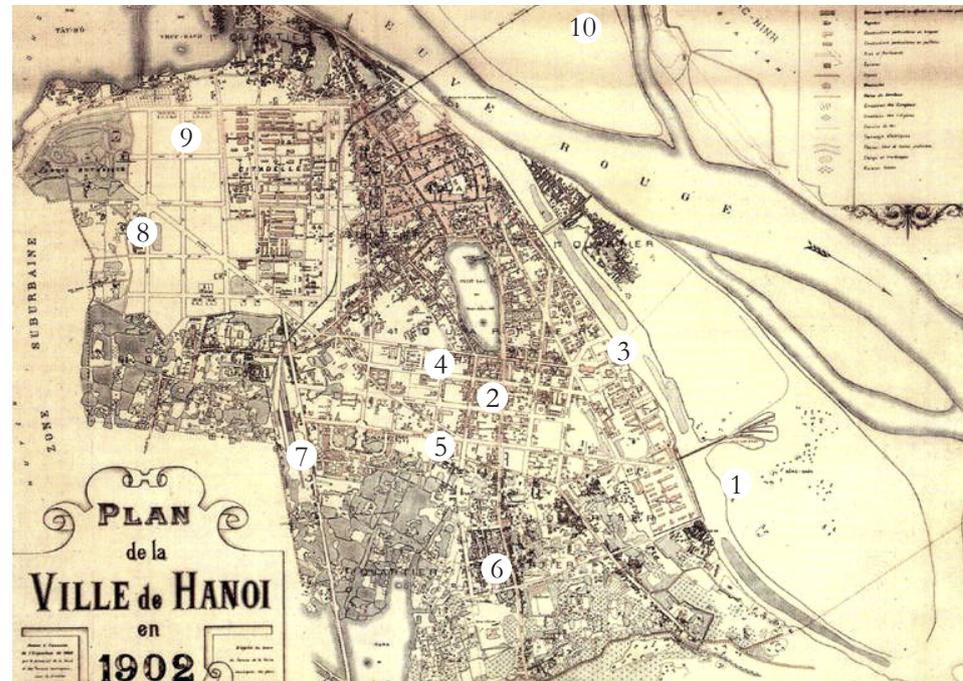
20 Les Cahiers de l'Ipraus (2001), *Hanoi*, éditions Recherches / Ipraus 2001, p. 160

21 *Ibidem*, p. 155

22 Logan S.W. (2000), *op.cit.*, p. 87



22 | Il teatro dell'Opera di Hanoi



23 | Hanoi 1902

1) La concessione; 2) Il quartiere europeo; 3) Il teatro dell'opera; 4) Il palazzo di giustizia e la Maison Centrale; 5) Il palazzo dell'Expo; 6) Il quartiere residenziale europeo 7) La stazione centrale; 8) Il palazzo del governatore; 9) L'orto botanico; 10) Il ponte Doumer.

aspettative alla portata di tutti. Oggi gli stili di vita non si impongono più, vengono semplicemente desiderati.

Maurice Long, terzo governatore generale di Hanoi, stabilì nel 1923 un nuovo servizio di architettura e pianificazione per la città, sperando di introdurre nuove politiche di sviluppo simili a quelle avviate dal governatore Henri Prost ed il Gran Maresciallo Lyautey in Marocco. Long vedeva Hanoi come un laboratorio per sperimentare le ultime idee e novità in materia urbana e legislativa appena introdotte nella madre patria²³. A questo fine il governatore invitò personalmente E. Hebrard in Indocina per visionare il progetto della città vacanziera di Dalat e per intraprendere una proposta di piano per Hanoi: fu così che l'architetto assunse la carica di direttore del servizio di architettura e pianificazione nel 1923²⁴.



Maurice Long

Antefatto

Ernest Hebrard, Grand Prix de Rome 1904 e membro fondatore della prima Société des Architectes Urbanistes francese, prima di approdare in Indocina aveva già firmato alcuni prestigiosi progetti, come il riuso del palazzo Diocleziano di Spalato e la sfortunata impresa della città Mondiale²⁵, la grande utopia di una città di nuova fondazione, dedicata alle diplomazie e alle arti del pianeta. Hebrard immaginò la città come una gerarchia di infrastrutture, predisposte ad accogliere e distribuire copiose popolazioni. Un grande *hub* allo stato embrionale. Hebrard stabilì nel progetto della città mondiale, una precisa gerarchia tra ordine architettonico, urbano, pittoresco, politico e spirituale. Codificò i singoli elementi in una serie di principi organizzativi spazialmente riconoscibili: il centro amministrativo e culturale, cuore del sistema, l'organizzazione dei luoghi per lo svago, in simbiosi con le masse arboree, i quartieri residenziali a densità variabile ed infine i settori produttivi fuori dal centro abitato.

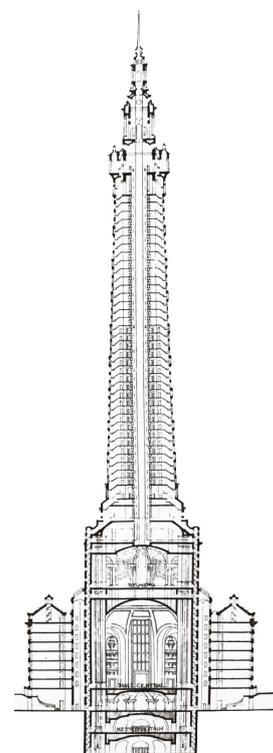
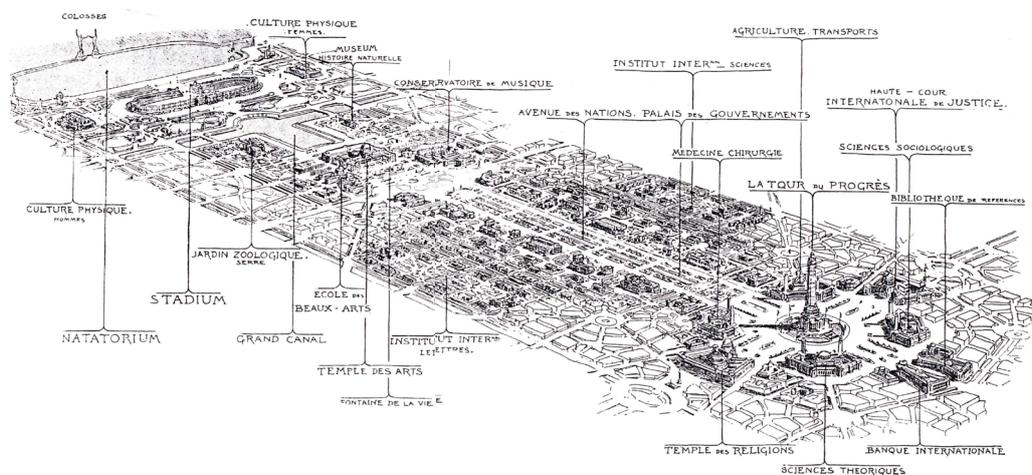
Il piano

Hebrard ad Hanoi affrontò il problema miscelando pragmatismo e una dose di calibrata utopia, probabilmente retaggio del fantastico progetto della città mondiale. Si adoperò per una lucida riorganizzazione dei distretti funzionali, il cui esito fu la

23 Les Cahiers de l'Ipraus (2001), *op.cit.*, p. 120 (in merito alla legge Cornudet del 1919)

24 Logan S.W. (2000), *op.cit.*, p. 99

25 Gresleri G. e Matteoni D. (1982), *op.cit.*, p. 66



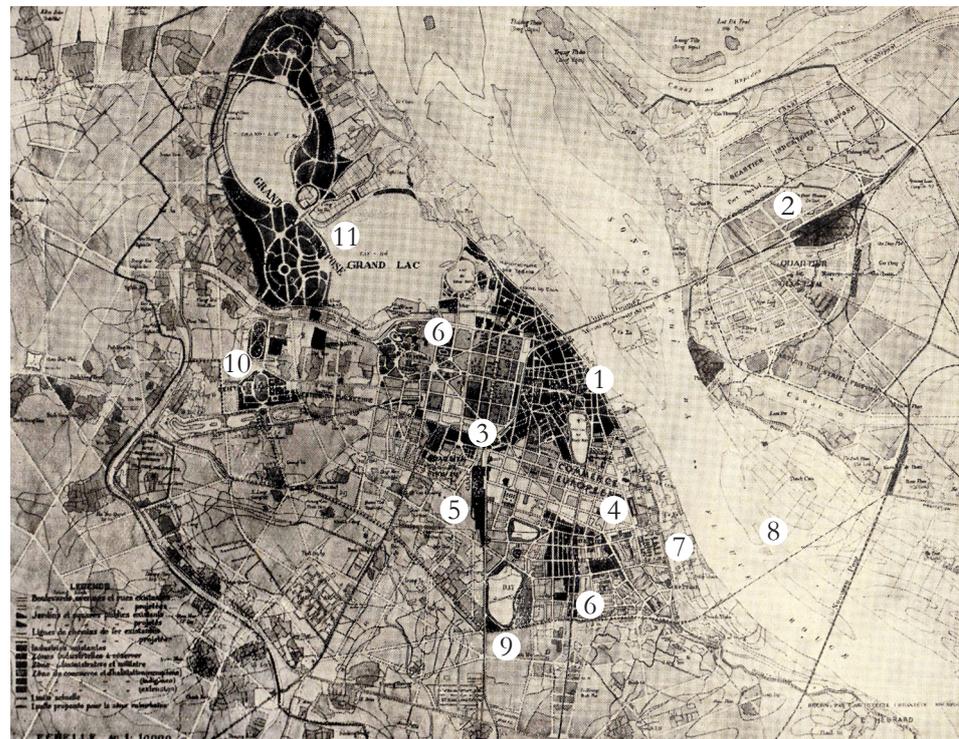
24 | Lo schema assonometrico dell'asse delle nazioni della Città Mondiale e la Torre del Progresso

comparsa di un centro amministrativo compatto nell'area di Ba Dinh²⁶, dove oggi sorge il mausoleo di Ho Chi Minh. Il piano per il disegno e il riordino delle sponde del grande Ho Tay (West Lake), trasformato in una grande promenade di verde pubblico. Una sorta di infrastruttura ecologica, ove erano contenute una serie di attività per il tempo libero e lo svago. Così facendo Hebrard raddoppiò la taglia di Hanoi, preparando così una larga espansione del costruito nelle aree a ovest, verso West Lake, a sud intorno al lago Bau May, e a est con il distretto industriale di Gia Lam. Il disegno del piano era tenuto insieme dai meccanismi regolatori dello zoning: costruito per organizzare le funzioni della nuova città, per assicurarsi un controllo sulle popolazioni e le attività indigene, sempre più accerchiate dalla nuova urbanità. Fu così che Hebrard estese il *land-use zoning* anche agli insediamenti autoctoni, ossessionato dall'idea di raggiungere una perfetta società coloniale che rifiutasse l'ordine monotono della scacchiera ma che prediligesse invece la vocazione dei luoghi e le dinamiche di ibridazione. Nonostante l'impegno, l'effetto scaturito fu così descritto da Margherite Duras:

“Nel quartiere alto abitavano soltanto i bianchi che avevano fatto fortuna (...) all'ombra dei tamarindi, erano situate le immense terrazze dei loro caffè. La lucentezza delle automobili, delle vetrine, dell'asfalto innaffiato, la bianchezza smagliante degli abitati, la rorida freschezza delle aiuole fiorite trasformavano il quartiere alto in un bordello magico dove la razza bianca poteva offrirsi, in una pace incontaminata lo spettacolo sacro della propria esistenza”²⁷.

26 Hebrard E. (1928), “L'urbanisme en Indochine”, *L'architecture*, XLI(2), pp. 40-41

27 Duras M. (1951), *Un barrage contre le Pacifique*, Gallimard, Paris, p. 147



25 | Hanoi 1923

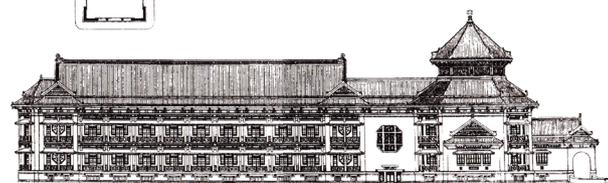
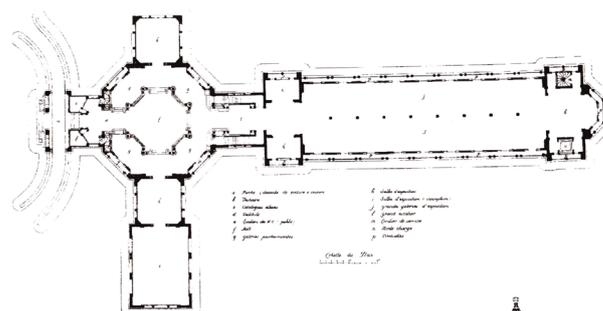
1) L'asse delle nazioni; 2) La nuova zona Industriale; 3) Il settore per l'educazione; 4) Il quartiere europeo del commercio; 5) La stazione ferroviaria 6) Nuovi quartieri residenziali; 7) La concessione; 8) Nuovi ponti ferroviari; 9) Nuova promenade residenziale; 10) Settore per lo sport; 11) La zona dello svago

Oltre che definire l'impianto della futura metropoli, Hebrard fu responsabile di un numero significativo di edifici come il Ministero delle Finanze, oggi Ministero degli Affari Pubblici, il Museo Finot, massima espressione del concetto di relativismo culturale, l'università di Hanoi e la chiesa Cua Bac, in stile eclettico con influenze art decò. La crisi economica del 1929 rallentò gli stanziamenti previsti per le opere pubbliche e indusse Hebrard ad abbandonare definitivamente Hanoi al suo destino, lasciando molti dei suoi progetti a metà ed il programma per gli spazi pubblici ad una fase embrionale.



26 | Particolare del nuovo polo amministrativo disegnato da E.Hebrard

1) Il nuovo Palazzo del Governatore d'Indocina; 2) L'esistente palazzo del governatore sarebbe diventato l'edificio del Consiglio di Indocina; 3) Il ridisegno dell'orto botanico; 4) Il lago Tay Ho (West Lake); 5) Il liceo Albert Serrault; 6) Il campo giochi del Liceo 7) La piazza dei ministeri 8) Il club sportivo 9) L'istituto dei giovani figli Annamiti



27 | Il museo Finot esempio di relativismo formale nel linguaggio architettonico introdotto da E.Hebrard

Post Crisi

Un anno dopo la tremenda crisi asiatica del 1997, viene presentata una seconda variante del *sandwich masterplan*²⁸. Le infrastrutture sono più marcate, e compare dall'altro lato del Fiume Rosso una nuova città speculare alla prima, che connette il distretto industriale di Gia Lam con l'aeroporto di Noi Bai. I flussi migratori verso la città sono in costante aumento ed il piano in tutta risposta prevede una nuova redistribuzione della densità. I funzionari prevedono da 2,13 a 4,70 milioni di metri quadri di nuove residenze²⁹. L'arduo compito di innalzare lo spazio vitale da meno di

28 Logan S.W. (2000), *op.cit.*, p. 110

29 Japan Bank for International Cooperation (1999), *op.cit.*, p. 84



28 | Torri nell'area My Dinh



29 | Cacofonia tipologica

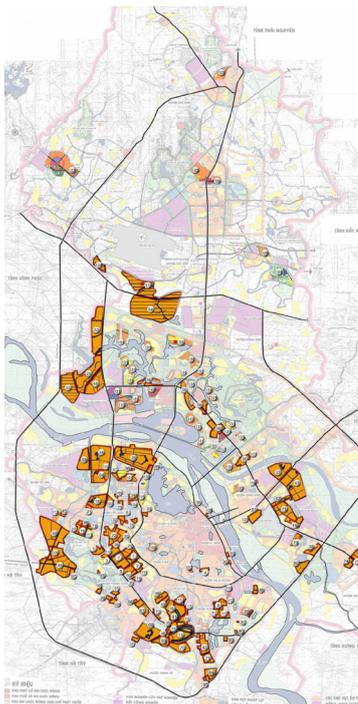
3 mq a persona a circa 5,5 mq³⁰, genera nei lacerti agricoli ai margini delle periferie a stretto contatto con i territori agricoli, un esercito di torri di 30 e 40 piani allineate come soldatini perennemente sull'attenti. I territori lambiti mutano in enormi chiazze di anarchia progettuale, debitamente alimentata dalle ottimistiche previsioni di sviluppo urbano, che fissano per il 2010 il traguardo variabile di 12/18 milioni di mq tra recuperi e nuove abitazioni³¹. L'equivalente di circa 3 edifici di pari dimensione del pentagono a Washington DC (sinteticamente l'edificio con la più grande superficie al mondo)³².

Revisione

Il cambio di prospettiva necessita di una revisione del concetto di proprietà. Fino al 1993 la terra appartiene al popolo vietnamita e quindi al governo centrale³³. Solo cinque anni più tardi il concetto muta in una formula binaria. Concessione di uso del suolo con o senza oneri. Inutile dire che per poter costruire edifici residenziali o commerciali bisogna pagare una somma pari al costo di uso del suolo. Anche se non esplicitamente dichiarato, questo meccanismo è considerato a tutti gli effetti una vendita da parte dello stato al privato, che ha il diritto di usufruire in maniera permanente del suolo "affittato"³⁴. Il piano prevede tre macro aree di sviluppo: una centrale, nel tessuto consolidato, volta allo sviluppo di nuove infrastrutture e trasporti, operazione difficile e molto costosa per via del tessuto denso e irregolare; una seconda riguarda la aree a bassa densità, dislocate nei villaggi rurali ed una terza inerente i terreni agricoli vergini, dove avvengono i principali mutamenti edilizi.

Neo Liberal City

La città neo liberale è un prodotto della nostra società contemporanea. Un fenomeno evidente nei paesi a forte sviluppo economico dove investitori privati, multinazionali, banche di paesi stranieri, progettisti di fama internazionale corrono e concorrono a un'iniezione di botox urbano senza precedenti. Le forme tipologiche con cui si possono codificare le principali trasformazioni riguardano: le infrastrutture a larga scala, la comparsa del CBD, le città satelliti, i distretti per il divertimento ed il turismo, l'iniezione di nuove tipologie edilizie finora estranee, il rendere i territori appetibili per gli investimenti esteri mediante una debole regolazione dei suoli, le forti migrazioni indotte. Questi sono gli ingredienti che permettono ad Hanoi in pochissimi anni di raddoppiare il suo territorio. Neo Liberal City è la bulimia dello sviluppo. Il territorio è una rete porosa di opportunità seriali. La sua dimensione non è più confinabile in una circonvallazione di strade, i suoi raggi dal centro sono per sempre dilatati. La disponibilità di suolo e la totale assenza di rilievi geografici, la rendono un'appetibile meta di insediamento. Piovono in pochi anni nella regione della capitale, almeno tredici parchi industriali³⁵, per una superficie complessiva pari a 7 volte Central Park a Manhattan. Mentre la principale fonte di produzione, l'agricoltura, viene temporaneamente accantonata, nonostante costituisca l'armatura



30 | Aree di sviluppo già approvate nel piano del 1998

30 Tuong Lai (1998), "Urban Housing Development and Urban Management - A Sociological Approach", *Social Sciences*, p. 1

31 Japan Bank for International Cooperation (1999), *op.cit.*, p. 84.

32 Vogel S. (2003), *The Pentagon: a History*, p. 20

33 Japan Bank for International Cooperation (1999), *op.cit.*, p. 2

34 Decree No.17/1999/ND-CP on Procedures for Exchange, Assignment, Lease, Sublease and inheritance of Land Use Rights and Mortgage of Land Use Rights and Contribution of Land Use Rights as Capital, Marzo 1999 in *JBIC*, p. 41.

35 http://www.business-in-asia.com/vn_ip_north.htm#1

primaria degli insediamenti dell'antica città-regione.

L'equilibrio tracciato da Pierre Gourou, nello studio dal titolo *La civiltà del vegetale* è definitivamente sbriciolato. A discapito di tutto (forse), la cosa veramente caratterizzante e l'unica risorsa non importabile è il paesaggio, il territorio in cui le neo liberal city sono inserite. Ed è proprio il paesaggio con il suo peculiare disegno e le sue particolarità a rendere non generico il carattere di una metropoli. Il ruolo fondamentale che esso gioca apparentemente ai margini, nei bordi e nei cosiddetti terreni liquidi, è l'essenza nascosta della città stessa.

La stagione internazionale

Investimenti giapponesi, indonesiani, coreani e singaporensi, cadono sul paesaggio della città, sotto forma di zone a sviluppo economico speciale. Campi da golf, città gemelle e nuovi quartieri di lusso segnano l'inizio di un inarrestabile sviluppo. Il progetto più ambizioso è proposto nel 1997 dalla Daewoo International. L'obiettivo è il disegno e la gestione di 8.000 ha per l'insediamento entro il 2040 di un milione di abitanti. Sono invitati a partecipare per la prima volta dopo le equipe sovietiche, alcuni grandi studi internazionali di architettura ed ingegneria. La Bechtel, una grande società di ingegneria americana, prepara lo studio di fattibilità dell'area ed il governo vietnamita invita tre studi di chiara fama internazionale per lo sviluppo delle aree. OMA si occuperà del disegno del distretto di Dong Anh³⁶, SOM³⁷ dell'area dei laghi di Van Tri e la Nikken Sekkei del sito di Tu Liem, sul lato sinistro di WestLake³⁸. In verità OMA e SOM si trovano a competere sulle medesime aree.

OMA

Il progetto di OMA gioca con il territorio e i possibili scenari che vi si possono innestare, sfruttando al massimo la conformazione ambientale. Non una sola città parallela, ma un insieme di realtà differenti. Una sorta di amalgamatore territoriale che usa le condizioni ambientali del luogo per creare nuovi e possibili scenari. Vengono proposte quattro isole con programmi differenti: differenti per forma e funzione. Resort Island, un luogo di svago e ospitalità. Business Island, pronta ad ospitare luoghi commerciali, centri conferenze e spazi espositivi. Research Island, condensatore per lo sviluppo e la ricerca. Sport Island, che ospita la parte più attiva del corridoio culturale.

36 Hanoi New Town (1997), *Documento di piano*, p. 1. Per gentile concessione di OMA

37 Hanoi New Town (1997), *Documento di piano*, p. 1. Per gentile concessione di SOM

38 Young Hyoo Kwon (1997), *Development Plan and Feasibility Study On Hanoi New Town*, Daewoo Construction Technology Report, p. 191.



31 | L'area di Dong Ha al di là del Fiume Rosso

SOM

Le prospettiva aerea che SOM presenta ricorda vagamente un mix tra una Chicago miniaturizzata e una riproduzione di little Venice a Las Vegas. Grandi specchi d'acqua ed un sistema di canali suddividono e articolano la nuova città. La densità è modulata dalle funzioni. In una prima fascia a ridosso del fiume, si condensa il CBD e i possibili edifici di rappresentanza. Alle sue spalle invece le residenze, sul modello della villetta a schiera seriale, che cingono i centri abitati già consolidati di colore più chiaro.



32 | Chicago Downtown

Un incontro improbabile

I due progetti permettono, oltre che fornire il ritratto di un periodo storico preciso, di portare avanti alcune riflessioni sul concetto delle nuove urbanità. Quello che risulta è un improbabile duello tra un pugile peso massimo della metà degli anni '50 (SOM) ed un atleta di capoeira (OMA). I due progetti presentano delle evidenti similarità per via del programma richiesto, ma le direzioni del disegno e della distribuzione funzionale sono profondamente diverse. I primi agiscono secondo una ferrea logica di zoning, suddividendo e riorganizzando il paesaggio secondo uno schema chiaro e ben delineato, usando l'elemento dell'acqua come anestetico urbano per la nuova Chicago in miniatura. Mentre i secondi plasmano il territorio a seconda degli scenari che propongono, bilanciando l'inevitabile artificiosità e assecondando nuove possibilità ecologiche. Il paesaggio diventa parte integrante ed inscindibile del disegno.

“Se ci sarà un *new urbanism* non sarà più basato sulle fantasie gemelle di ordine e di onnipotenza, sarà la messa in scena dell'incertezza e non si dimostrerà più interessato con la disposizione di oggetti più o meno permanenti, ma piuttosto interessato all'irrigazione dei territori con potenzialità. [...] Per sopravvivere, l'urbanistica dovrà immaginare qualcosa di nuovo [...]”³⁹.

39 Koolhaas R. (1995), “What Ever Happened to Urbanism?,” in *S,M,L,XL*, OMA with B. Mau, The Monicelli Press, New York, pp. 959-971.



33 | Vista a volo d'uccello de progetto elaborato da SOM

1) CBD; 2) Funzioni di accoglienza; 3) Edifici Governativi; 4) Quartieri a media densità; 5) Residenze bassa densità; 6) Villaggi Esistenti; 7) Settore produttivo



34 | L'Impianto generale presentato da OMA

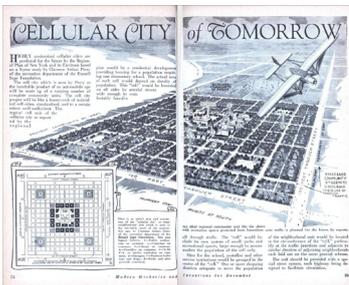
1) Research Island; 2) Bussiness Island; 3) Sport Island; 4) Resort Island; 5) Nuova Espansione; 6) Villaggi Satellite; 7) Villaggi Esistenti; 8) Corridoio Culturale; 9) Recupero dell'argine; 10) Attività Culturali; 11) West Lake

Leningrado Tropicale

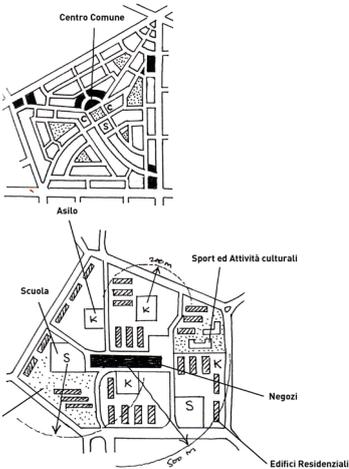
La versione vietnamita dei MicroRayon si materializzò nei KTT, acronimo di Ku Tap The, quartieri di residenze collettive. A partire dalla fine degli anni '50 furono realizzati circa 30 progetti per un totale di 450 ha⁴². La superficie per ogni persona andava dai 4 ai 6 mq ed erano concepiti per ospitare mediamente dai 4.000 ai 10.000 abitanti. Il disegno degli spazi aperti era ben organizzato e le distanze tra i corpi di fabbrica si dimostravano più che mai soddisfacenti per un modello di media densità.



38 | S.I. Sokolov



39 | Il manifesto di C.Perry inerente le neighborhood unit



40 | Lo schema comparativo tra il disegno di Perry e lo schema sovietico dei Microrayon



41 | Thanh Xuan Bac durante la sua costruzione.

Teorico

S.I. Sokolov, futuro direttore della scuola di urbanistica e pianificazione di Leningrado⁴³ giunse ad Hanoi verso la fine degli anni '60. Già famoso in patria per aver vinto numerosi concorsi di architettura ed urbanistica, fu chiamato a lavorare in Vietnam per le sue specifiche competenze in materia di nuovi quartieri sociali. *L'orientamento e le dinamiche dei residenti nei Microrayon* era infatti il titolo della sua tesi di dottorato⁴⁴.

I *Microrayon*, la versione socialista delle unità di quartiere, offrono un'opportunità per risolvere il problema degli alloggi e della densità. Nonostante il disprezzo che i sovietici mostravano verso la città giardino di Howard in quanto giudicata l'espressione borghese delle metropoli capitalistiche incapaci di risolvere il perenne conflitto tra città e campagna a causa delle implicazioni tipologiche che la casa monofamiliare imponeva, impedendo la possibilità di sviluppare una coscienza collettiva compatibile con lo spirito socialista⁴⁵.

I nuovi quartieri da loro progettati, i cosiddetti 'micro distretti', erano però molto simili se non identici per concetto alle teorie delle *neighborhood unit* disegnate di Clarence Perry alla fine degli anni '30. Infatti nel centro del quartiere si concentravano gli edifici pubblici, come la scuola, l'asilo, il centro civico o la chiesa, che dovevano servire un raggio di circa cinquecento metri. Al margine del quartiere era posto un centro commerciale. Il rapporto tra edifici costruiti e spazio pubblico era ben bilanciato, per favorire le attività all'area aperta⁴⁶.

La versione sovietica era identica nell'impianto dei servizi e nelle proporzioni degli spazi pubblici, ma differiva per la maggiore densità e per i servizi commerciali, che ovviamente distribuivano solo lo stretto necessario, standardizzato e possibilmente frutto del lavoro della comunità che vi abitava. Una sorta di prototipo per un quartiere autarchico.

Oltre il programma dei *Microrayon* la visione della città socialista era composta da edifici e spazi pubblici monumentali di rilevante importanza, sia per dimensione che per valore simbolico, poli produttivi e infrastrutture viarie. Il collante definitivo di questo nuovo sviluppo fu il piano per la città elaborato da I.S. Sokolov e dalla sua équipe, in collaborazione con Huyen Tan Phat e il suo gruppo⁴⁷. Il progetto fu da subito chiamato il 'Piano di Leningrado', per via dell'appartenenza dei membri sovietici all'istituto per la ricerca urbana della città sovietica.

42 Procacci F., Luong Thu Thao (2007), "Learning from Ktt", Hanoi Architectural University, Hanoi, p. 2. Paper presentato durante la conferenza *Internazionale di Architettura sostenibile e disegno urbano*.

43 Ruble B.A. (1990), *Leningrad: Shaping a soviet city*, Berkley Press, pp. 89-91

44 *Ibidem*, p. 206

45 Kopp A. (1967), *op.cit.*, p. 176

46 Perry C. (1929), "The Neighborhood Unit, Regional Survey of New York and its Environs", *Neighborhood and Community Planning*, vol. VII, New York, p. 186

47 He Van Que (2000), *op.cit.*, p. 89

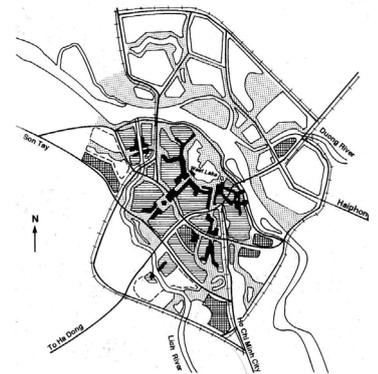
Il piano prevedeva una crescita a 360 gradi. Il grande lago Tay Ho (West Lake) fu subito indicato come una nuova e importante polarità per la città. Grandi boulevard con piastre e grattacieli, sul modello moscovita della *Prospettiva Kalinin*, venivano tracciati in tutta la città, con l'intento di creare nuove polarità di servizi. Uno di essi radeva al suolo metà del quartiere storico delle 36 strade. Inoltre era previsto un nuovo passante ferroviario che cingesse la città e superasse a nord il Fiume Rosso, passando sotto il nuovo e gigantesco ponte che collegava il futuro aeroporto Noi Ba, situato a 65 km di distanza. Una cintura verde sinuosa e calmierante organizzava il contenimento del nuovo edificato, mentre dall'altra parte del fiume era stabilita una grossa riserva naturalistica per il benessere e il riposo. Cinque distretti tematici di natura industriale furono posizionati al margine dell'abitato. Le previsioni demografiche per l'anno 2000 erano però totalmente irreali, come anche in seguito lo stesso Sokolov ammise. Il progetto era fantastico, peccato fosse basato sulla totale incomprensione della storia, del territorio e della componente demografica di Hanoi.



42 | Il piano della scuola di Leningrado per Hanoi

Differenza

La differenza tra uno stato coloniale francese ed uno satellite dell'Unione Sovietica, risiedeva nello sviluppo autonomo del settore produttivo. *La politica coloniale è figlia di quella industriale* diceva il primo ministro francese Jules Ferry verso la fine dell'800⁴⁸. Dietro il significato criptico dell'affermazione si annidava il principio di sfruttamento coloniale. Era inutile per una colonia ricca di materie prime, sviluppare un'industria pesante, primo perchè le materie prime servivano alla Francia, secondo doveva instaurarsi uno stretto legame di dipendenza a beneficio della civiltà colonizzante. L'indipendenza e la libertà incentivata dai sovietici invece, si basava esattamente sul principio opposto. Sostegno dello sviluppo e delle infrastrutture, produzione di massa sul modello socialista, creazione di una coscienza collettiva e valorizzazione del proletariato urbano e rurale.



43 | Dettaglio funzionale, da notare i centri pubblici segnati in nero che corrispondono alle demolizioni di buona parte del centro storico

Nonostante i buoni propositi di indipendenza economica, con l'arrivo dell'architetto sovietico G.G. Isakovich, il linguaggio architettonico compositivo fu una ripetizione del sistema già consolidato durante il periodo francese.

Maestoso, Simmetrico e Solenne

Isakovich aveva studiato alla scuola di Mosca nella prima metà degli anni '50⁴⁹, avendo come mentore il professor B.S. Mezentsev, già famoso durante il periodo stalinista

48 Nordlund I. (1991), "The french empire, the colonial state in Vietnam and economic policy: 1885-1940", *Australian History Review*, 31(1), pp. 72-89

49 Prokhorov A. (1970), *The Great Soviet Encyclopedia, 3rd Edition (1970-1979)*, The Gale Group, Moscow



44 | La prospettiva Kalinin Mosca 1962-8



45 | L'immagine della metropoli Tropicale di stampo sovietico



46 | Isakovich e la sua troupe all'opera

per aver realizzato in collaborazione con A.N. Dushkin una delle sette sorelle di Mosca in piazza Lermontov⁵⁰. I due professionisti erano delle vere e proprie archistar del regime comunista. L'apice del loro successo fu raggiunto con il conferimento del premio Lenin nel 1972 per il memoriale di Lenin a Ulyanovsk, sulle rive del Fiume Volga. Fu così che il linguaggio sovietico si espresse nella pratica prestigiosa del disegno degli spazi pubblici.

L'area prescelta per imprimere il segno socialista nella città fu l'area di Ba Dinh, esattamente nelle convergenze degli assi disegnati da E. Hebrard, il luogo della dichiarazione di indipendenza del Nord Vietnam nel 1954.

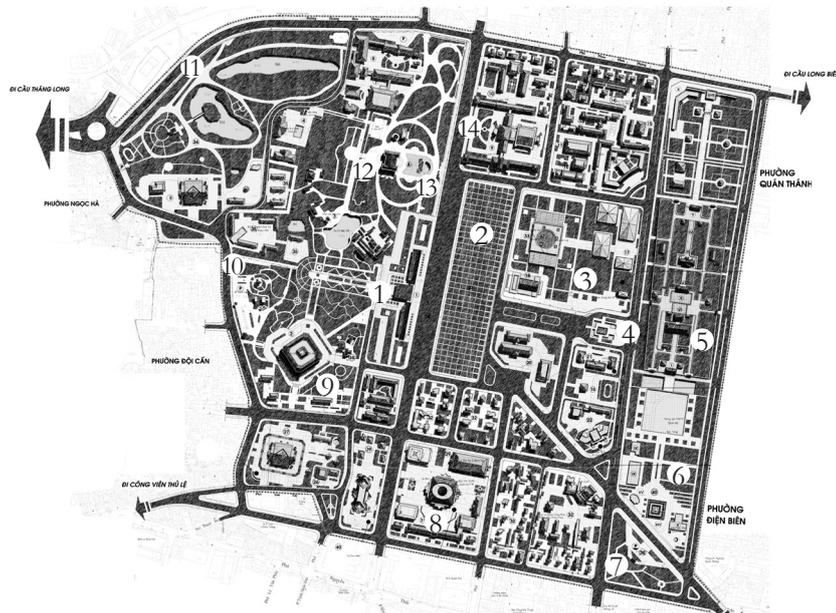
Sia Mao Tse Tsung che Ho Chi Minh furono legati dallo stesso destino, entrambi desideravano farsi cremare per disperdere le proprie ceneri nella terra tanto amata.

Il risultato fu che ambedue finirono in un Mausoleo. Vuong Quoc My e Ngyuen Ngoc Chan spingevano verso una soluzione moderna, dignitosa e semplice, che ricalcasse la versione vietnamita del partito comunista. Ovviamente prevalse l'opinione di Mesentz e Isakovich che rivendicò un'enorme esperienza in merito alla costruzione di mausolei il cui risultato è ancora oggi visibile.

L'operato di Isakovich non si limitò al Mausoleo ma proseguì, in collaborazione con Nguyen Truc Luyen, con la progettazione dell'edificio simbolo per eccellenza dell'indissolubile legame con l'Unione Sovietica: il Palazzo Culturale dell'Amicizia Sovietico-Vietnamita⁵¹. La somiglianza con il Palazzo della Gioventù di Mosca è abbastanza evidente. Costruiti all'incirca negli stessi anni, dimostrano come la pro-

50 Forte R. (2006), *op.cit.*, p. 27

51 Melnikov E. (1986), "Il palazzo dello scambio culturale di Hanoi", *Arkhitektura SSSR*, no. 2, Marzo-Aprile 1986, pp. 104-107



47 | Il progetto della nazione Vietnamita riparte dalla costruzione dello spazio pubblico monumentale. Dove il livello russo si sovrappone a quello francese.

- 1) Mausoleo di Ho Chi Minh; 2) Tappeto erboso; 3) Il nuovo palazzo dell'assemblea popolare; 4) Monumento al milite ignoto; 5) La cittadella; 6) Il museo della guerra; 7) La statua di Lenin; 8) Centro sportivo; 9) Il museo della guerra di liberazione; 10) La ricostruzione della Pagoda di un solo pilastro; 11) L'orto botanico; 12) Il palazzo del governatore dell'Indocina francese; 13) I resti del Liceo A. Serrault

duzione di massa delle architetture sovietiche anni '70, salvo rare eccezioni, fossero altamente standardizzate e mirate a creare un'immagine coordinata, univoca e riconoscibile anche nelle più remote periferie dell'impero.

Sempre di Isakovich era il bizzarro museo di Ho Chi Minh, posto a lato del Mausoleo nella piazza Ba Dinh. Un edificio a pianta romboidale su tre livelli, che ospitava l'esposizione permanente della rivoluzione. Di fronte all'antica torre di guardia della cittadella, unica reliquia sopravvissuta alla furia iconoclasta francese, durante il periodo delle colonie era stato posizionato il monumento commemorativo al milite ignoto, prontamente raschiato dopo la vittoria di Dien Bien Phu e sostituito da una statua di bronzo alta sei metri, raffigurante una delle ultime riproduzioni in essere di V.I. Lenin. Il progetto fu ovviamente disegnato dallo specialista Isakovich e realizzato dallo scultore A.A. Tyurentov⁵².

Good bye Soviet

Tra il 1976 e il 1985, il prodotto interno lordo era cresciuto solo del 3.7% annuo. L'agricoltura, nonostante gli sforzi condotti per industrializzare il paese, era ancora il settore chiave dell'economia. L'inflazione nell '86 raggiunse il 744% sui beni di consumo⁵³.

Si aprì così l'epoca del Doi Moi (il rinnovamento) con le conseguenti e timide riforme verso un' economia di mercato. Tre anni dopo cadde il muro di Berlino. La galassia sovietica era definitivamente in frantumi. Nel '91 l'ex Unione Sovietica staccò la spina a tutte le strutture di assistenza delle repubbliche socialiste.

52 Logan S.W. (2000), op.cit., p. 198.

53 Ipraus (2001), op.cit., p. 308



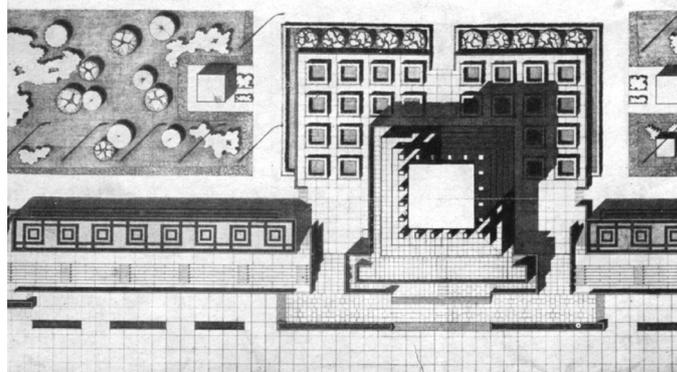
48 | Mausolei. Dall'alto a sinistra: Alicarnasso, Lenin-Mosca, Gheorgi Dimitrov-Sofia, Mao Tse Tung-Pechino, Ho Chi Minh-Hanoi, Sukhe-Bator-Ulambatur



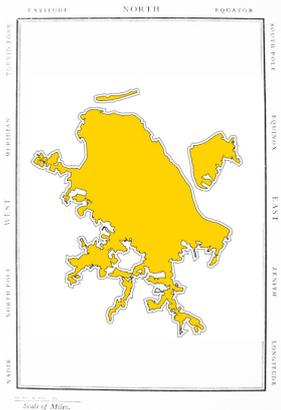
49 | Il Palazzo della Gioventù, Mosca e Il Palazzo dell'Amicizia, Hanoi



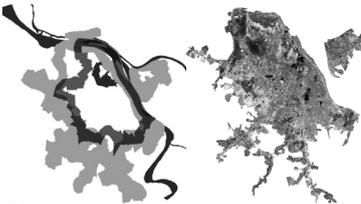
50 | Il museo di Ho Chi Minh un'astronava "relativista"



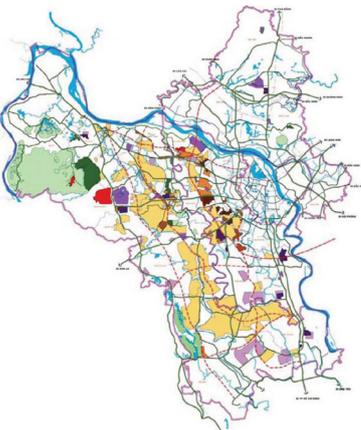
51 | Il mausoleo di Ho Chi Minh



52 | Hanoi come un' isola dalle frastagliate scogliere



53 | Schema riassuntivo e tessuto consolidato



54 | Mappa dei 744 progetti fino ad ora approvati nel territorio di Hanoi. In giallo residenze, in rosso servizi, in viola settori di ricerca e industria, in verde chiaro aree naturali, in verde scuro aree dedicate a progetti di turismo.

Atterraggio

04 novembre 2005 ore 11.00 am, aeroporto NoiBa, Hanoi. Tutto quello che vedo fuori dal finestrino fa supporre un paese molto dinamico. Il prodotto interno lordo del Vietnam è in crescita del 6.8% annuo⁵⁴, quello della città di Hanoi del 9.6%⁵⁵. Nel 2007 con l'entrata nel WTO, gli investimenti stranieri sul territorio subiscono incrementi vertiginosi. Nel 2010 si contano più di 350 progetti di sviluppo urbano solo nella città di Hanoi, per un totale di un miliardo di dollari⁵⁶. La modernizzazione procede a tappe forzate. Il quinto periodo capitalistico è alle porte (2010-2015). La massima espressione di questo sviluppo si verifica nei bordi della città, dove risiede la vera natura della metropoli. Lo scontro fra Tradizione vs Moderno, Urbanità Vs Agricoltura e Superficie orizzontale Vs Volume estruso. Se posizionassimo la superficie edificata di Hanoi nell'Ocean Chart di L. Carroll, la città sembra una grande isola, il cui fronte occidentale, sottoposto a chissà quale agente atmosferico, appare molto frastagliato e complesso. Tra il 1994 e il 1999, la popolazione nei comuni rurali appartenenti alla città-provincia della capitale è cresciuto del 65%⁵⁷. L'apertura del mercato capitalistico, il definitivo smantellamento delle cooperative agricole socialiste e la conseguente redistribuzione delle superfici agricole ai soggetti privati, ha generato il processo di urbanizzazione informale dei villaggi rurali, ma quando nel 2006, lo stato decide che la sorte dei terreni agricoli spetta alle migliaia di municipalità e alle numerose province, decreta l'inizio del boom immobiliare in tutte le aree peri urbane della città, ponendo definitivamente fine al paesaggio agricolo puro. Aprendo così una nuova era di territori liquidi, malleabili alle esigenze e famelici di investimenti pubblici o privati: "L'unica distinzione esistente tra urbano e rurale è gradualmente sfumata in uno scenario di spazi porosi o di irregolare sviluppo geografico sotto il comando egemonico del capitale e dello stato"⁵⁸.

Metrorurale

La combinazione di una forte condizione eterotopica dei tessuti urbani, le estreme condizioni di densità degli agglomerati, lo stato dei fragili confini della città e la condizione dei territori "liquidi" definiscono una nuova tipologia territoriale: *metrorurale*. Un sistema ibrido, un nuovo tipo di paesaggio che mescola artificiale e naturale, in una probabile dicotomia dai risvolti non scontati. Metrorurale è un concetto ambiguo: metropoli ruralizzata o metropolizzazione del rurale?

La prima manifestazione della potente condizione metrorurale avviene in una prima fascia di circa 3km, al bordo della città, dove si verifica una bizzarra convivenza di situazioni che si ricompongono in un collage sfrenato. "Un significativo numero di progetti, 744 in totale, sono in corso [...]. La maggior parte delle proposte di sviluppo interessano l'area a ovest della città, tra la terza e la futura quarta circonvallazione"⁵⁹. Tralasciando il fenomeno Bonsai City, sempre di minor impatto e molto ostacolato dalle autorità competenti, le famiglie tipologiche di interventi in questa zona si riducono a tre tipi di categorie:

54 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/vm.html>

55 <http://www.vietnamplac.com/hanoi/>

56 <http://en.vietrussia.com/bizcenter/0/news/1602/21608>

57 Labbè D.(2010), op.cit., p. 40

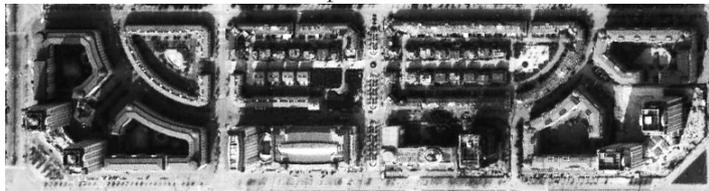
58 Gregorio M. (2009), "On the Edge: Facing the Urban Transition in Hanoi's Western Suburbs", *Preliminary Report*, Hanoi, The Ford Foundation, p. 10

59 Per gentile concessione del Perkins Eastman office (2009), Documento di piano presentato nel 2008 e approvato nel luglio del 2011, p.40

- *Edificio / Megastruttura* | I Coreani rinnovano il loro primato sulla città. Nel 1996 l'Hotel Daewoo era la torre più alta di Hanoi, oggi il Keangman Building. Frutto di un investimento da un miliardo di dollari con i suoi 336 metri di altezza, si afferma come il più alto grattacielo del Vietnam. È situato in un lotto trapezoidale di 4.5 ha, i cui lati su strada misurano circa 229 metri: due torri di 47 piani ciascuna ad uso residenziale ed una terza più alta di 70, adibita ad uffici e hotel. Un basamento con funzioni miste e commerciali unisce i 3 corpi. Il quinto edificio più grande al mondo in termini di volume. Questo progetto non è semplicemente un insieme di torri, ma rappresenta l'offerta di un nuovo prototipo di vita. Un micromondo esclusivo in cui vivere senza mai uscire dall'edificio, come dire, alta densità per nuovi modelli di vita.
- *Isolato* | Il Maniero è frutto di un investimento ibrido di società americane, australiane, coreane, filippine e tedesche. Il risultato è un lotto di 200 per 800 metri, 16 ha circa, articolato in 4 torri da 30 piani e 2 da 25. 12 corpi a corte da 10 piani ciascuno, al cui interno si celano giardini e spazi pubblici o unità di villette super lusso. Tetti mansardati in lamiera e bow windows. L'ideale per i climi tropicali. L'ubiquità di questo complesso è notevole. Camminando al suo interno Hanoi sembra scomparire.



55 | Pianta e assonometria del Keangman Building



- *Quartiere/città* | “A Splendor potrai incontrare il modello del centro economico di New York, la moda e la cultura di Parigi e il turismo ed il divertimento di Dubai o Sydney... simboli di vita globale”⁶⁰. Splendor è una lottizzazione di 264 ha esito di una joint-venture vietnamita e coreana, Vinaconex+Posco. Il progetto è diviso in sei fasi. La prima parte dovrebbe concludersi nel 2013, mettendo sul mercato 1000 unità abitative tra nuove ville e appartamenti, oltre ad uffici, centri commerciali e infrastrutture pubbliche. Il progetto è marchiato come “amico dell’ambiente”⁶¹. In verità solo il 4%⁶² dell’intera area sarà dedicata a verde, per di più previsto solo nella la terza fase. Il resto è organizzato per settori a compartimenti stagni. Le prospettive del nuovo quartiere evocano una specie di ibernazione urbana evidente nel confronto con il disegno di Kunio Maekawa per lo sviluppo di Shanghai nel 1940.

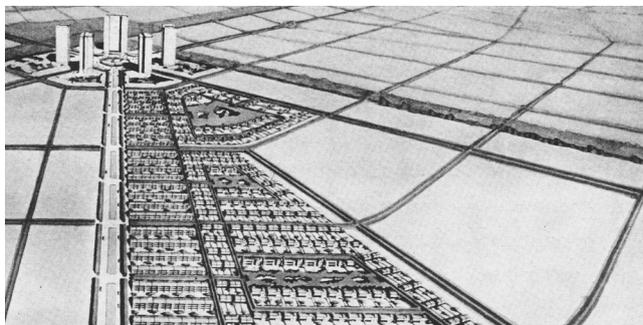


56 | Impianto del complesso The Manor. Hanoi?

60 <http://www.ankhanhvc.com/index.php?menuid=118>

61 *Ibidem*

62 Labbè D. (2010), op.cit., p. 34



57 | Kunio Maekawa, Progetto di sviluppo urbano, Shanghai 1940



58 | Prospettiva del ridente insediamento di Splendor, Hanoi 2011

Nuove Prospettive

La città è in fermento, dal piano del 1997 sono passati dieci anni, dai progetti di OMA, SOM e Nikken Sekkei è rimasto molto poco e l'amministrazione è preoccupata, a fronte di una cospicua domanda di sviluppo, di non aver ancora sviluppato un'immagine adeguata per il futuro della città. Inaspettatamente, nel 2007 i sindaci di Hanoi e Seoul chiedono al primo ministro vietnamita di autorizzare un nuovo piano visionario per lo sviluppo delle sponde del Fiume Rosso, siglando un accordo ufficiale per l'assistenza tecnica e lo sviluppo della seconda fase del contestato e famoso progetto da sette miliardi di dollari del 1997⁶³. Il disegno si articola in quattro aree per un totale di 2.462 ha. Il costo del piano sarà interamente sostenuto dai fondi privati coreani e dai finanziamenti per lo sviluppo. Il programma prevede produzioni *Hi tech*, appartamenti di lusso, aree per esposizioni internazionali, equipaggiamenti sportivi, turistici e di svago⁶⁴. L'immagine che il Piano produce sembra un surrogato del *Plan Voisin* di Le Corbusier. In verità questo progetto, apparentemente mostruoso, ha dei risvolti interessanti.

Primo, è un progetto di asiatici per asiatici, una versione di urbanità totalmente made in Asia e racchiude il germe di una riflessione locale sul significato di produrre nuovi sistemi paesaggistici e urbani. In cui l'architettura è un mezzo simbolico, per riconoscere ed identificare nuove polarità.

Secondo, i programmi funzionali ambiziosi, i distretti tecnologici, i parchi tematici, i sistemi infrastrutturali ecc., sono il *kit* perfetto per la nuova metropoli tropicale, tecnologia, divertimento e densità.

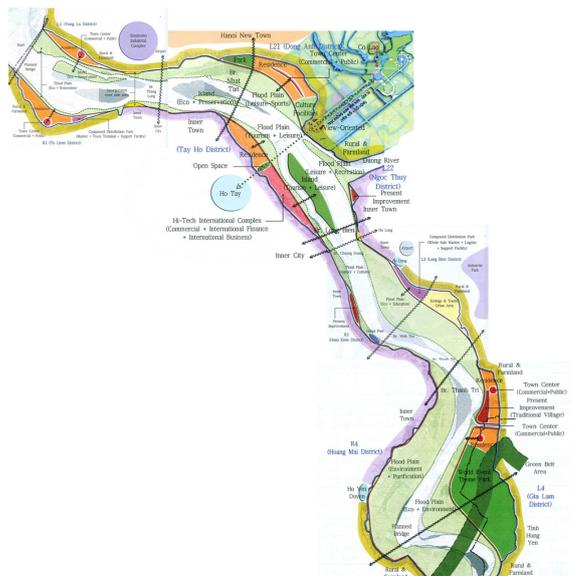
Terzo, la questione del disegno del paesaggio, tralasciando la progettazione del verde mirata a creare sistemi monumentali, riguarda la capacità di modellare ambienti complessi e molto estesi con un'evidente abilità nell'isolare e sottolineare l'identità paesaggistica del Fiume Rosso. Infatti per la prima volta dopo il periodo francese, si riconsidera il fiume come una area di progetto unica, che cerca di ri-plasmare gli argini, incrementando la biodiversità sulle sponde e nelle isole presenti, innestando sistemi di depurazione delle acque attraverso l'uso di specie vegetali apposite.



59 | L'area di Dong Anh, esattamente lo stesso sito attribuito a OMA e SOM per il concorso del 1997

63 <http://www.skyscrapercity.com/showthread.php?t=624271>

64 <http://www.skyscrapercity.com/showthread.php?t=624271>



60 | Schema di riassetto delle sponde del Fiume Rosso



61 | A volte ritornano...Plan Voisin LC



62 | La densa striscia sul doppio argine che separa West Lake dal Fiume Rosso

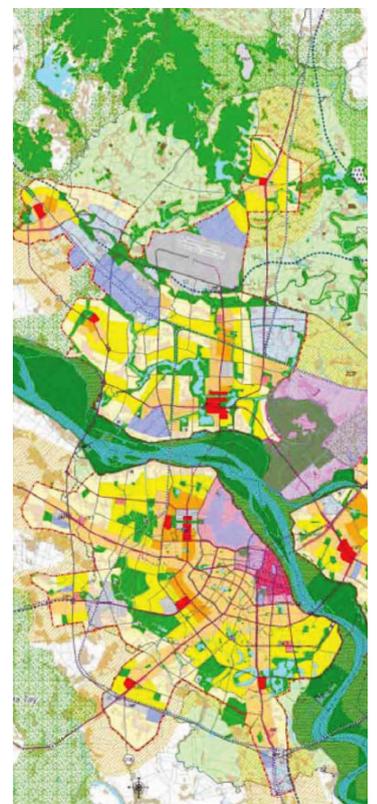
La presentazione del piano alla comunità coincide con la pubblicazione del rapporto sullo sviluppo dell'abitato di Hanoi (Haidep), in collaborazione con l'ente per la cooperazione internazionale giapponese allo sviluppo (JICA)⁶⁵. Le parole chiave del dossier sono 'acqua', 'verde', 'cultura' ed 'infrastrutture'. La città deve rafforzare la propria identità naturale, consolidando le aree già costruite, aumentandone le qualità ambientali senza trascurare lo sviluppo che può essere stimolato creando zone urbane di trasformazione controllata, per rivitalizzare i quartieri depressi. Il dossier parla esplicitamente del bisogno di infrastrutture finalizzate a creare una nuova immagine ecologica della città. Inutile dire che a fine 2007 il piano coreano viene definitivamente accantonato in quanto giudicato troppo invasivo e poco pertinente ai nuovi indirizzi. In verità, uccisa la forma, il contenuto programmatico sarà in seguito ripreso.

Regione Globale

Il 3 agosto del 2008 è un giorno cruciale. Tre consulenti internazionali sono incaricati da un consiglio di esperti, per presentare i loro progetti sul futuro della città di Hanoi. Arata Isozaki (JP), OMA (NL), presentano un visione multipolare e sostenibile dei nuovi insediamenti urbani. Perkins Eastman (US), Posco E&C (KO), Jica (KO) basano il loro lavoro su un impianto di corridoi verdi lungo lo sviluppo urbano, garantendo alla futura metropoli oltre il 60% di spazi verdi non costruiti. RTKL (US), presenta invece un modello di cinque città satelliti, ognuna delle quali con un programma funzionale differente⁶⁶. Il 24 settembre, il primo ministro Nguyen Tan Dung, in accordo con il Ministro delle Costruzioni e il People Committee di Hanoi, comunica che la scelta è caduta sul progetto del consorzio ibrido americano-coreano (PPJ). Nel dicembre del 2008 viene siglato il contratto⁶⁷. La Parigi del Tonchino si estendeva per 500 kmq. Nel 1991, durante la prima fase capitalistica i confini delle province si erano contratti a 900 kmq contro i precedenti 3000 kmq del periodo produttivista sovietico. Una riduzione dovuta all'introduzione di nuove regole per il mercato dei suoli, probabilmente effettuata per esercitare un maggiore controllo verso lo sviluppo dei distretti rurali periferici, a cui il governo centrale aveva cambiato lo status quo, da rurale in urbano, per permettere l'afflusso di capitali⁶⁸. Con la nuova visione del 2008 i confini amministrativi della città ritornano a espandersi vertiginosamente, includendo la provincia di Ha Tay e alcuni distretti e comuni di Vin Phuc e Hoa Binh, raggiungendo così i 3300 kmq. Dato paragonabile alla superficie totale della regione Valle d'Aosta.

Dopo la città NeoLiberale, che solo quindici anni prima muoveva timidamente i primi passi nel processo economico mondiale, il disegno strategico diventa più aggressivo, estendendosi ad una scala non più prettamente urbana ma territoriale, per dimensione, modificazioni ambientali e gestione delle risorse territoriali. Espandendosi, Hanoi, coinvolge 6,5 milioni di abitanti di cui quasi 4 sono classificati come popolazioni rurali⁶⁹.

MetroRurale non si limita più a bordi dell'urbanizzato ma diventa così un fattore



63 | Il Piano ambientale Haidep

65 Perkins Eastman (2009), *op.cit.*, p. 20

66 <http://www.vietnambassay-thailand.org/vnemb.vn/tinkhac/ns080804155854>

67 Government according to Ordinance on Hanoi Capital No. 29/2000/PL-UBTVQH10 of December 28, 2000

68 Quertamp F. (2003), *Ha Noi: Une péri-urbanisation paradoxale*, Université de Bordeaux III - Michel de Montaigne, Bordeaux, pp. 86-90

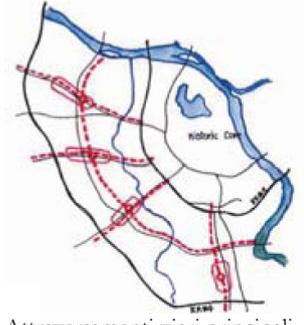
69 Hanoi Statistical Yearbook (2008), Hanoi Statistical Office (2009), p. 40



Corridoi ecologici



Funzioni pubbliche



Attraversamenti viari principali

determinante ad ampia scala. La regione è la chiave per attirare nuovi investimenti, per ricollocare abitanti ed accrescere gli standard del vivere.

Dando un'occhiata al manifesto del nuovo piano, che riprende il motto della Repubblica Socialista del Vietnam ci si rende subito conto che la parola più importante nel manifesto è 'Libertà', seguita da 'Felicità' e per ultima 'Indipendenza', la probabile interpretazione potrebbe essere: libertà di scelta, assecondando proposte che renderebbero felici i suoi abitanti, una nuova New York? Prendendo le distanze e rendendosi indipendenti dai modelli sbagliati che qualcuno propone, Mexico city? Da questo ambiguo immaginario nasce la futura città tropicale del XXI Secolo.

Programma

I sedici punti contenuti nell'introduzione del documento di piano del consorzio PPJ delineano esaurientemente le intenzioni e ambizioni di questo progetto. Appaiono determinanti alcuni aspetti come la conservazione ed il mantenimento ambientale, lo sviluppo e il ridisegno delle infrastrutture primarie e secondarie⁷⁰. Praticamente tutto quello che era possibile prevedere è stato incluso e si può riassumere nelle seguenti sette categorie: Strategia ambientale, Infrastrutture, Città consolidata, Sacche di espansione, Città giardino ad alta densità, Città Eco-Sostenibili, Città satellite multi funzione e Distretti produttivi.

“Il nostro piano è stato costruito attorno al concetto di sostenibilità, stiamo cercando di spingere Hanoi nel riconoscere la meravigliosa e unica opportunità che ha di portare a termine qualcosa che i cinesi non sono riusciti a fare...”⁷¹.

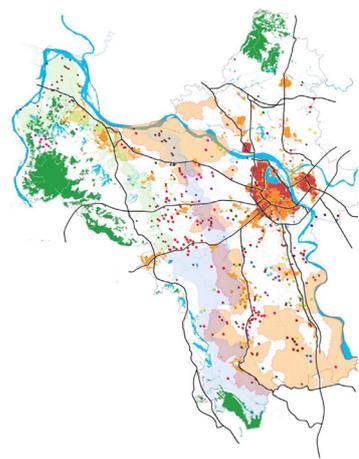
Strategia ambientale

Rispetto al piano del 1997 e al rapporto Haidep del 2007, l'espansione del territorio di Hanoi si sbilancia verso l'interno, estendendosi fino ai rilievi montuosi al confine

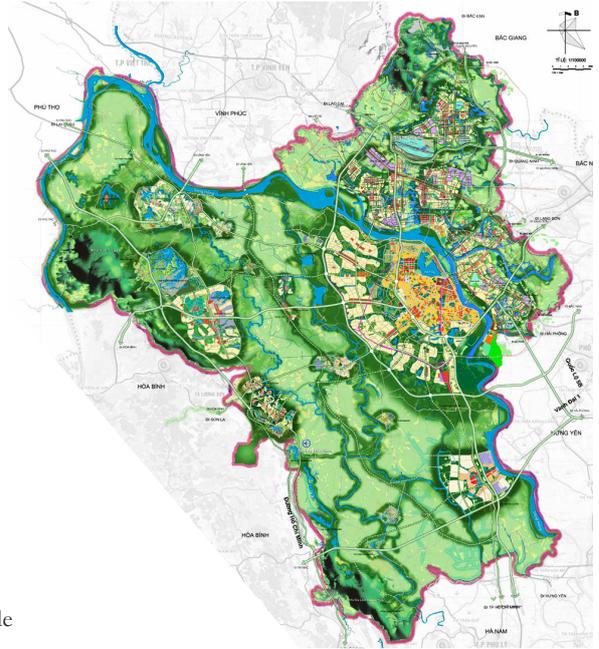
70 Perkins Eastman (2009), op.cit., p. 3

71 Mark Lamster, (2011), “The grass Isn't always greener”, *Architect*

<http://www.architectmagazine.com/planning/the-grass-isnt-always-greener-a-master-plan-for-h.aspx>



- 63 | Struttura ecologica del progetto
- Foreste
- Terre agricole altamente produttive
- Area di inondazione del fiume Duy
- Area di inondazione del fiume Tich
- Villaggi produzione artigianato locale
- Principali assi viari
- Sviluppo Urbano



64 | Il piano per Hanoi 2030/50

con la provincia di Hoa Binh. La regione è irrorata da una fitta rete di fiumi, canali e riserve idriche. Sono presenti nell'area più di mille villaggi rurali, dediti all'artigianato e alla cultura del riso in una delle zone più fertili della regione.

Il piano stabilisce che il 70% della superficie dell'area metropolitana sia destinato a superfici verdi o ad interventi mirati alla conservazione delle specificità inerenti lo spazio collettivo. Le aree dei fiumi Day e Tich, stagionalmente soggette a frequenti inondazioni, saranno il cardine del corridoio ecologico⁷². Una grande fascia che attraversa da nord a sud l'intera regione, bloccando da un lato lo sviluppo della città e garantendo al suo interno uno sviluppo mirato e contenuto dei villaggi rurali, favorendone il mantenimento in termini di produzione e tradizioni locali. Il corridoio ecologico, diretta evoluzione della *greenbelt*, è un'enorme cerniera tra il centro abitato consolidato e l'insediamento diffuso che si svilupperà secondo le indicazioni di piano.

Il regime delle acque è un aspetto fondamentale nell'assetto territoriale della regione, dato che i territori sono situati sotto il livello del Fiume Rosso. Lo dimostrano i vari piani per le infrastrutture di contenimento delle inondazioni e il consolidamento dei bacini idrici di decompressione, i cosiddetti *reservoir*.

Infrastrutture

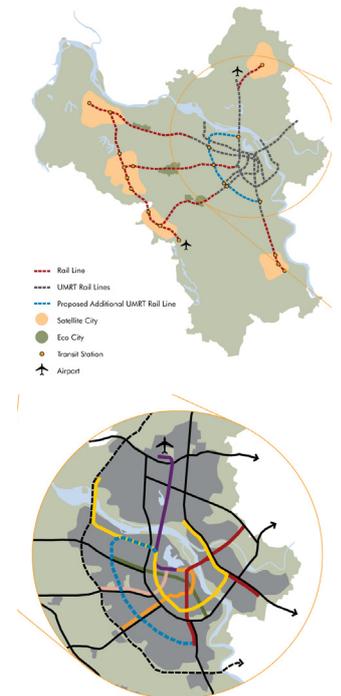
Data la disastrosa situazione in cui versa lo stato dei trasporti pubblici della città, il piano affronta direttamente la questione, ribadendo la necessità, già proposta nel documento Haidep 2007, di una serie di linee metropolitane leggere e sotterranee che collegano vari punti del centro e delle future urbanità della regione. Giappone, Cina e Francia sono i principali promotori di queste faraoniche infrastrutture⁷³.

La rete su gomma è incrementata ed innerva l'intero territorio, le uniche novità introdotte sono il concetto di parkways e di boulevard scenici. Altre infrastrutture previste sono la rete fognaria, la ristrutturazione del sistema elettrico, lo smaltimento dei rifiuti e i cimiteri.

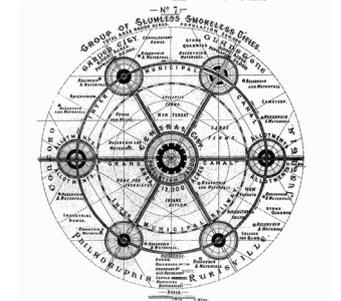
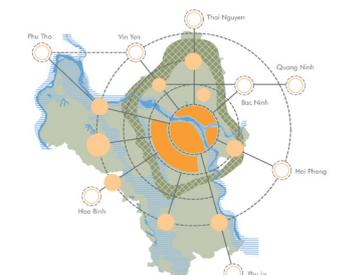
Città Giardino ad alta densità

L'immagine concettuale del progetto evoca inequivocabilmente E. Howard e la città giardino⁷⁴. Più un'assonanza visiva che una reale affinità semantica. Un cuore arancione compatto, a cui si innesta una semi luna ad ovest. Città e nuove espansioni sono cinte da una verde forma morbida. A 360° compaiono vari palloni beige di mutevole dimensione, tutti connessi tra loro da un raggio di circa 50 km, con assi convergenti verso il centro. La codifica diretta di questo schema si traduce in un parziale congelamento della città consolidata, un'espansione tampone, tre ecotown, cinque città satellite, tre distretti produttivi.

“Non fate piccoli piani, non avranno la magia di mescolare il sangue degli uomini, diceva Daniel Burnham. Se c'è un posto dove tutto questo è possibile è il Vietnam. Il governo ha tutte le abilità per fare grandi piani. Credono molto ai problemi che l'urbanistica pone e sono quindi in grado di affrontarli molto seriamente”⁷⁵.



65 | Nuova viabilità



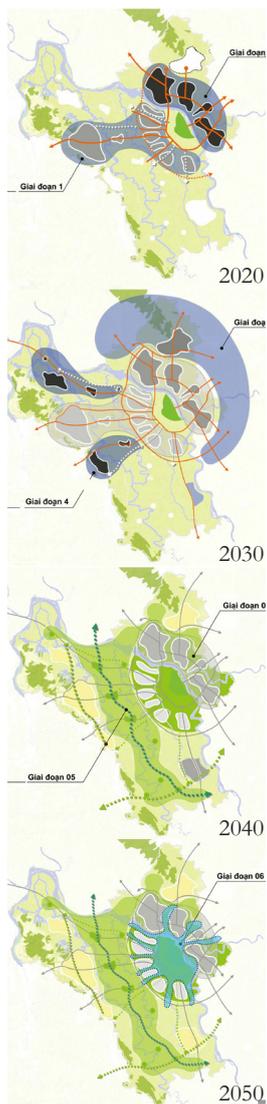
66 | Il confronto tra il piano di Hanoi e lo schema della città giardino di E. Howard

⁷² Perkins Eastman (2009), *op.cit.*, p. 24

⁷³ *Ibidem*, p. 30

⁷⁴ *Ibidem*, p. 19

⁷⁵ *Architect, the Magazine of the American Institute of Architects*, 2011, *op.cit.*



67 | Fasi di sviluppo

Sacche di espansione

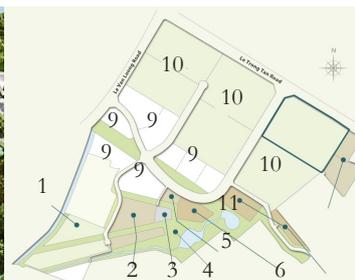
La nuova zona, già in parte trattata nella definizione di Metrorurale è una delle anime del progetto e rappresenta la fascia più adiacente alla città consolidata. L'area è compresa tra la terza e la quarta circonvallazione e confina lambendolo il piccolo fiume Nhue. In quest'area si manifesta la condizione MetroRurale più evidente. Infatti il dossier stima che in un futuro vi alloggeranno da 1.2 a 1.3 milioni di abitanti⁷⁶. L'approccio utilizzato è di tipo contenitivo, quindici sacche dalle forme irregolari e vagamente ameboidi, forse ispirate al funzionamento del sistema immunitario, racchiudono la maggioranza dei 744 progetti, da 5 a 300 ha, che nel corso del tempo sono già stati in parte approvati. Il paesaggio e suoi terreni liquidi sono usati per distanziare ed evitare collisioni con la città consolidata. In linea teorica un enorme parco su cui si depositano dolci e rassicuranti forme urbane, integrate dal disegno degli spazi acquatici. In verità è un enorme continuum urbanizzato, in cui si alternano tipologie architettoniche, già evolute rispetto alla prima fase capitalistica, le cui principali tipologie sono le seguenti:

- *Super Block* di tipo asiatico, dai 5 ai 15 ha in cui si addensano file di torri da 30 a 40 piani, in cui vale l'equazione: Suolo - Massima Densità Possibile = Spazio Pubblico.



68 | Un esempio dello spazio pubblico interno al Super Block

- *Condovillas*, dai 20 a 80 ha, un ibrido di torri di 35 piani e villette a schiera in lotti di media dimensione, il cui impianto funzionale ricorda i quartieri sovietici degli anni 60.



69 | La tipologia Condovillas e lo schema funzionale

- 1) Ville giardino; 2) Scuola internazionale; 3) Servizi Sanitari; 4) Parco centrale; 5) Asilo; 6) ClubHouse; 7) Centro città; 8) Scuola primarie e secondaria; 9) Condomini altà densità; 10) Ville e case unifamiliari; 11) Ngoc Lan residence

- *Villas + Centro servizi*, da 80 a 200 ha, come nel caso di Ha Dong, in cui vengono ripetute serialmente ville di ogni tipo per il nuovo ceto medio a supporto dell'alta densità terziaria, posta in testa alla lottizzazione. Bastano centinaia di ville per creare una città giardino? L'eccessivo uso del suolo non rende irreversibili le modificazioni sul paesaggio che il piano vanta di conservare? Dov'è la media

⁷⁶ Perkins Eastman (2009), op.cit., p. 21

densità? E soprattutto, qual'è il modello di vita che si sta progettando? Lo scenario proposto sembra una reinterpretazione gotica della Città Giardino di E. Howard, fusa in rilettura distopica di *Broadacre City* e ridisegnata barbaramente sul modello della Infinite city Farm di L. Hilberseimer.



70 | Zona di espansione rispetto alla metropoli consolidata e simulazione del tessuto urbano

- L'ultima tipologia riguarda le infrastrutture viarie in uscita dalla terza circonvallazione, che attraversano le nuove sacche di espansione, generando strisce di urbanità lineare in cui si stabiliranno, uffici, centri commerciali e ogni possibile servizio immaginabile. Nel documento di piano si prevedono anche quattro *boulevard* scenici, immancabili Leitmotif urbani, come il Than Long Boulevard, che collega il terzo e il quarto anello, trasformandosi poi, una volta incontrato il corridoio ecologico in park-ways.

Eco Town

Al di là della quarta circonvallazione, dove lo sviluppo per sacche di espansione si conclude, incontrando il primo grande corridoio ecologico, il piano di sviluppo del consorzio PPJ prevede la realizzazione di tre Eco-città a sviluppo controllato e a bassa densità, circa 65.000 abitanti cada una⁷⁷. Phuc Pho sarà destinata a processi di agricoltura avanzata e di lavorazione del cibo. Chuc Son sarà dedicata ad attività di tipo sociale e di svago. Quac Oai è rappresentata invece un caso molto particolare: rappresenta un'anomalia rispetto agli standard dimensionali sopracitati. Disegnata direttamente dagli autori del masterplan, Posco Perkins e Jina, la piccola Eco-Città,

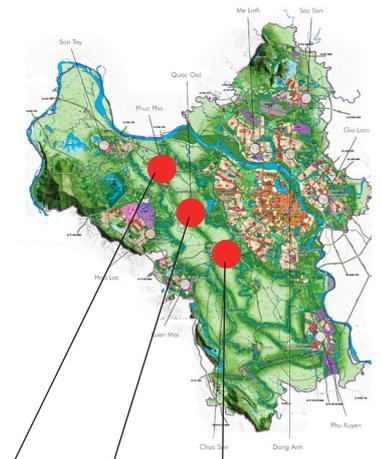
77 Perkins Eastman (2009), op. cit., p. 27



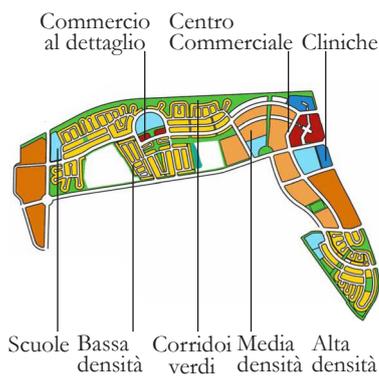
72 | Ngoc Liep/Quac Oai, progetto scala 1:2000



71 | Assonometria del progetto Thang Long Axis e organizzazione funzionale



Phuc Pho Quac Oai Chuc Son
73 | Ecotown e mappa dei futuri poli di sviluppo



74 | Disegno del nuovo quartiere e localizzazione dell'area di progetto



75 | Densità scalare



76 | Villette a schiera

finirà per occupare una superficie di 2.324 ha, per un totale di 240.000 persone⁷⁸. Lo stesso numero di abitanti della città siciliana di Messina.

Un classico modello di urbanità ex novo, alta densità nel centro per servizi e commercio e densità a scalare per gli insediamenti residenziali. Il suolo è organizzato per sacche, 13 per essere precisi, disegnate intorno ai corsi d'acqua e separate le une dalle altre da corridoi verdi allo scopo di far respirare le nuove architetture inserite. Guardandolo alla scala 1:2000, l'effetto che produce è sicuramente migliore di altre espansioni che avvengono nella prima fascia tampone. La condizione MetroRurale appare interpretata nella giusta maniera: acqua, sistemi arborei, agricoltura e masse edilizie. Il problema sorge quando cambiamo la scala e scendiamo alla scala 1:500, dove è possibile leggere la trama di un quartiere tipo. La lottizzazione in questione è divisa in sei parcelle. Due per edifici a densità elevata, con un massimo di 10 e 20 piani, disposti in modo da formare delle corti aperte, lasciando al loro interno del verde pubblico. Una per le tipologie di media densità, che raggiungono una altezza massima di 7 piani. Le rimanenti tre zone, invece, declinano in modi diversi la medesima tipologia edilizia: la villetta singola, a schiera, a due o tre piani, con o senza box. Le immagini stesse del documento di piano fanno riferimento a prototipi senza ombra di dubbio di tipo Nord Americano⁷⁹. Il trauma purtroppo non risiede nella tipologia edilizia, ma nella visione della società che si vuole proporre.

Essa nasconde la pretesa, non tanto celata, di sfruttare le ambizioni borghesi di un gran numero di giovani vietnamiti, desiderosi di provare l'ebbrezza dello stile occidentale. Se c'è una cosa che rende unico l'abitato di Hanoi è proprio il suo insediamento informale, la *Bonsai City* e il suo fervido tessuto di relazioni e di micro-commercio: un quartiere di sole villette a schiera non sarà mai vivo come un cluster di case tubo. La domanda è la seguente: perchè non evolvere una tipologia endogena invece che affidarsi ad un disegno più adeguato ad un resort turistico o ad una periferia californiana? La villetta a schiera paragonata all'immagine finale della nuova città di Ngoc Liep/ Quac Oai è una piccola goccia insignificante in un mare di masse

78 Dong Truc – Ngoc Liep Ecological City, Jina Architect Seoul, 16/12/2010, <http://jina.co.kr/?p=118>

79 *Urban Design Guidelines* (2010), Ngoc Truc New City, per gentile concessione dello studio Perkins Eastman architects, pp. 32-38



77 | Il risultato finale è molto simile a molte urbanità già viste. Ecotown o semplicemente town ?

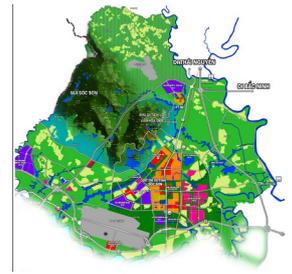
urbane perse tra svettanti grattacieli, che pacificamente si riverberano nel placido specchio d'acqua, tra folle di ridenti cittadini, circondati da una raggianti natura di cartone.

Città Satellite

La terminologia di *New Town* è stata introdotta in Vietnam nel 1994 con il primo esperimento a Linh Dam di 184ha. Da allora le *New Town* si sono sviluppate rapidamente in termini di quantità e qualità e sono state un fattore positivo per soddisfare lo sviluppo capitalistico e socio-economico. Dal 2005, sono stati approvati e costruiti 131 nuovi progetti di *New Town*⁸⁰. Fino al 2008 le *Nuove Città* erano più che altro quartieri, espansioni al margine della città, inseriti nel piano in vigore per il 2020. Oggi sono veramente nuove città, o meglio urbanità satellite, distanti da Hanoi dai 20 ai 50 km. Il piano ne prevede ben cinque. Nuovi insediamenti concepiti per essere auto-sostenibili, con funzioni differenti a seconda della loro vocazione, pronti ad ospitare un totale di 1,47 milioni di abitanti⁸¹. Soc Son, *hub* logistico. Son Tay, turismo, salute, benessere e svago, Hoa Lac, il polo universitario, Xuan Mai, la vecchia città satellite russa, ospiterà industria e agricoltura intensiva. Phu Xuyen sarà il secondo *hub* logistico verso il fiume rosso.

Distretti produttivi

Per quanto riguarda l'altra sponda del fiume, già oggetto di molte attenzioni nei precedenti anni, si prevede uno sviluppo intenso per il distretto di Dong Anh (ex progetto Oma), di circa 500.000 abitanti, mentre Me Linh (ex progetto Som) rappresenta l'area industriale di maggior successo di Hanoi, che con il tempo è riuscita a preservare la sua produzione intensiva di fiori e le sue aree agricole. Si stima infatti che in dieci anni raggiungerà una popolazione di circa 450.000 abitanti⁸². Gia Lam, il vecchio distretto industriale di Hebrard, esattamente sotto Dong



78 | Soc Son, hub logistico



79 | Hoa Lac, città universitaria

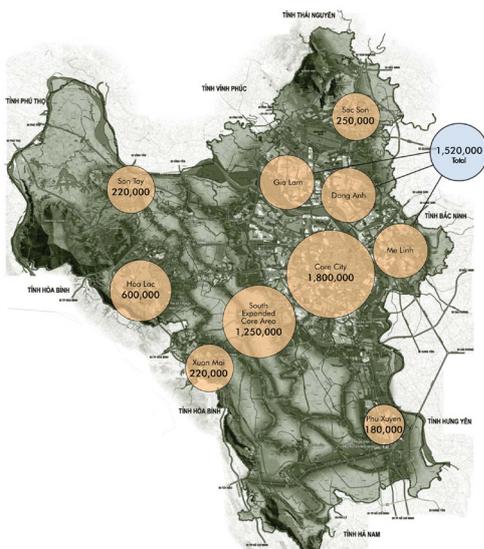


80 | Xuan Mai, la città agricola

80 Nguyen To Lang (2007), "Sustainable Settlement in Urban Development of Hanoi", *International Conference on Sustainable Architectural Design and Urban Planning*, Hanoi, Vietnam.

81 *Urban Design Guidelines* (2010), *op.cit.*, p. 22

82 *Urban Design Guidelines* (2010), *op.cit.*, p. 21



81 | Distribuzione della popolazione sul territorio della regione e progetti di città satellite



82 | Phu Xuyen sarà il secondo hub logistico verso il fiume rosso

Anh, il documento di piano prevede un raddoppio della popolazione per il 2030, raggiungendo così la cifra di 700.000 abitanti diventando il centro dei servizi dell'area est del Fiume Rosso....

Fermo immagine

Hanoi, fermo immagine di un'espansione fulminea, di un desiderio urbano spinto. Pioggia di edifici in un territorio sottoposto ad una pressione in costante divenire. L'immaginario e le riflessioni prodotte sul futuro della metropoli in un lasso temporale così ridotto sono sconcertanti. Una immensa quantità di progetti di ogni forma, genere, dimensione e tipologia.

Dietro l'inesorabile fermento si nasconde uno strisciante senso di nausea nel riconoscere continuamente lo stesso concetto di urbanità, ripetuto molteplici volte e nelle varie declinazioni possibili. La piramide della forma urbana, grattacielo come vertice di una figura geometrica la cui base poggia su migliaia di brulicanti villette a schiera. Ogni nuovo progetto mostra l'etichetta Bio/Eco. Annientandone per eccesso di offerta il significato stesso del concetto di sostenibilità. Le città non saranno mai né sostenibili, né eco-compatibili, né bio qualcos'altro. Le città sono macchine artificiali, prodotti dell'uomo e quindi manufatti imperfetti. Con il passare del tempo ci avvicineremo sempre più ad un livello di perfezione, come una funzione il cui limite tende all'infinito senza mai raggiungerlo.

Per ora ci accontentiamo di un mare di concretezza senza un reale manifesto, forse, l'assenza di un manifesto è il manifesto stesso. La nuova metropoli tropicale del XXI secolo, probabilmente, dovrebbe pensare a reinventare il termine stesso di città, più che importare modelli già ampiamente sondati e non propriamente sostenibili, anche se spacciati come tali.

In Cina vi sono città satelliti vuote. Intere lottizzazioni per milioni di abitanti deserte, che probabilmente saranno riempite a fatica. Sorelle della stessa bolla immobiliare che in questo momento attraversa Hanoi. Urbanità non significa solo costruire strade ed edifici. Urbanità è plasmare le densità creativamente, predisporre i territori ad un tipo di colonizzazione leggera, perennemente in divenire, lineare e compatta, al cui interno le forme si ricompongono in base alle necessità. Reversibile e contenitiva, dovrebbe lavorare con i suoli in un mutuo rapporto simbiotico.

Quanto è veramente sostenibile un piano che per essere realizzato costerebbe all'incirca 160 miliardi di dollari? Dove è la nostra capacità di giudicare la metropoli? I suoli, le densità e il programma malleabile sono la nostra unica salvezza. Territori esplodono e altri si restringono. Un giorno anche quelli in espansione si fermeranno e dopo?

